

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 6/ ALTA MURGIA





A

B

C

Alta Murgia

ambito

6

**SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI**

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

**A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO**

**A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**

**A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE**

**A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE**

- A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
- A3.2 I paesaggi rurali
- A3.3 Caratteri agronomici e colturali
- A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto
- A3.5 Il paesaggio costiero
- A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

**SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA**

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1_
AMBITO**

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

**B2_
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-
PONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

**SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO**

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.
La sezione C si compone di due sottosezioni:

**C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)**

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR



A

B

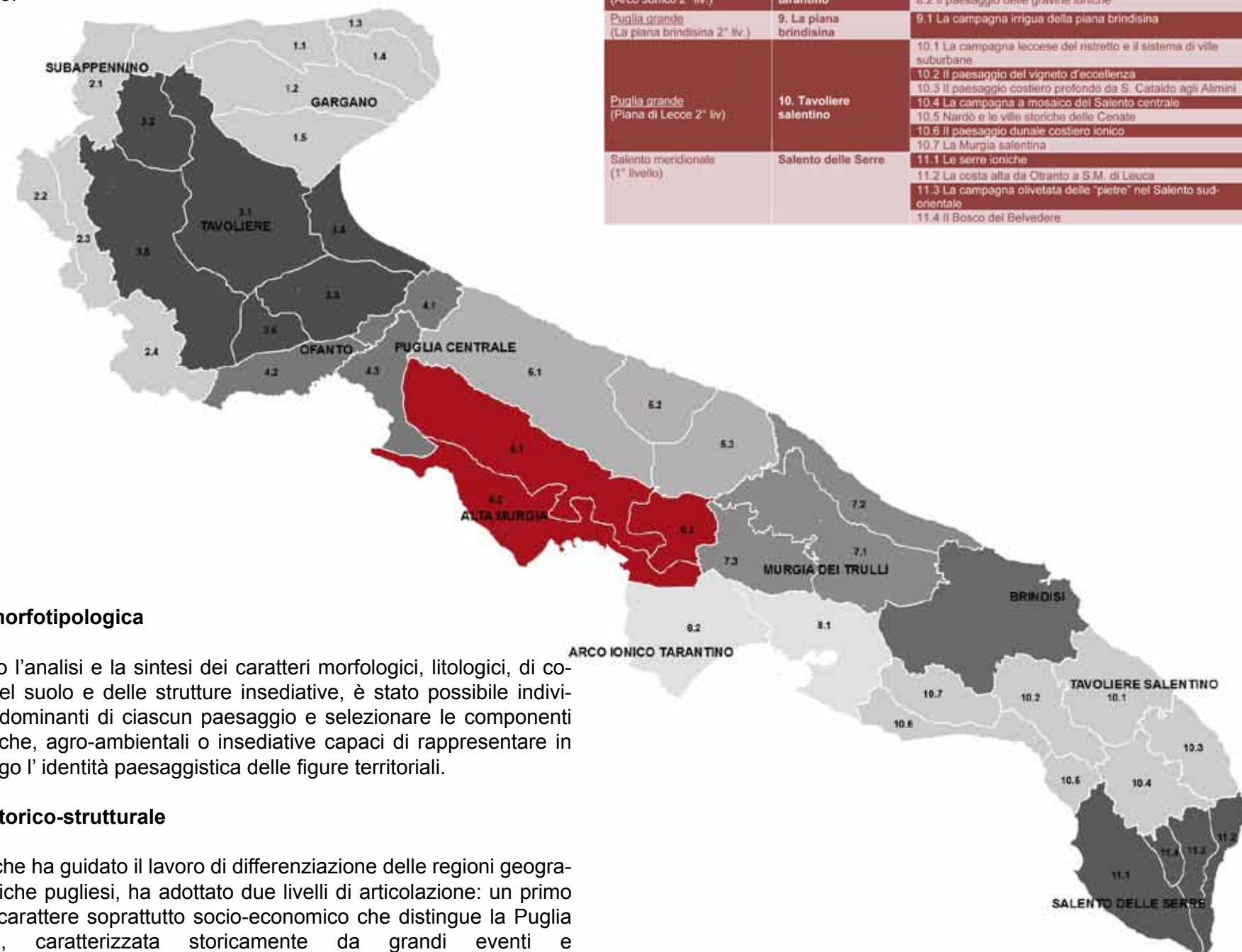
C

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marone (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2° liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate 10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico 10.7 La Murgia salentina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca 11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale 11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dalla dominante costituita dall'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

Nel fronte nord-est dell'ambito, a causa della presenza di questo ele-

ALTA MURGIA	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	1990,22	
Province:		
Bari	1.487,50	39%
Barletta Andria Trani	380,85	25%
Taranto	121,87	5%
Comuni:		
Acquaviva delle Fonti	42,01	32%
Altamura	428	100%
Andria	134,84	34%
Bitonto	19,70	11%
Cassano delle Murge	53,2	40%
Castellaneta	58,41	24%
Corato	65,56	100%
Gioia del Colle	177,00	84%
Gravina di Puglia	380,62	100%
Grumo Appula	6,86	9%
Laterza	63,45	40%
Minervino Murge	120,94	47%
Poggiorsini	40,01	100%
Ruvo di Puglia	108,62	49%
Santeramo in Colle	143,21	100%
Spinazzola	124,57	68%
Toritto	19,71	26%



mento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico, per la definizione dei confini si è privilegiato il criterio orografico. Questa scelta ha comportato necessariamente la divisione delle superfici comunali a cavallo tra i due ambiti limitrofi (Alta Murgia e Puglia centrale), che sono testimonianza, invece, delle forti relazioni trasversali di sussistenza, da sempre esistite, fra l'interno e la costa.

La delimitazione dell'ambito dell'Alta Murgia si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivetata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali.

Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta, quindi, sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da una ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente, delineano una struttura "a gradinata", avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico.

L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente "episodico", con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le "lame" ne sono un tipico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Il territorio è caratterizzato da un clima continentale con inverni freddi ed estati calde. Le precipitazioni piovose annuali, sono ben distribuite durante tutto il corso dell'anno. Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Tra le prime sono da annoverare le "doline", tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

Tra le forme di modellamento fluviale, merita segnalare le valli fluvio-carsiche (localmente dette "lame", che solcano con in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a questa forma sono le "ripe fluviali" delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio, che contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Meno diffusi ma non meno rilevanti solo le forme di versante legate a fenomeni di modellamento regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti "balconate", sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

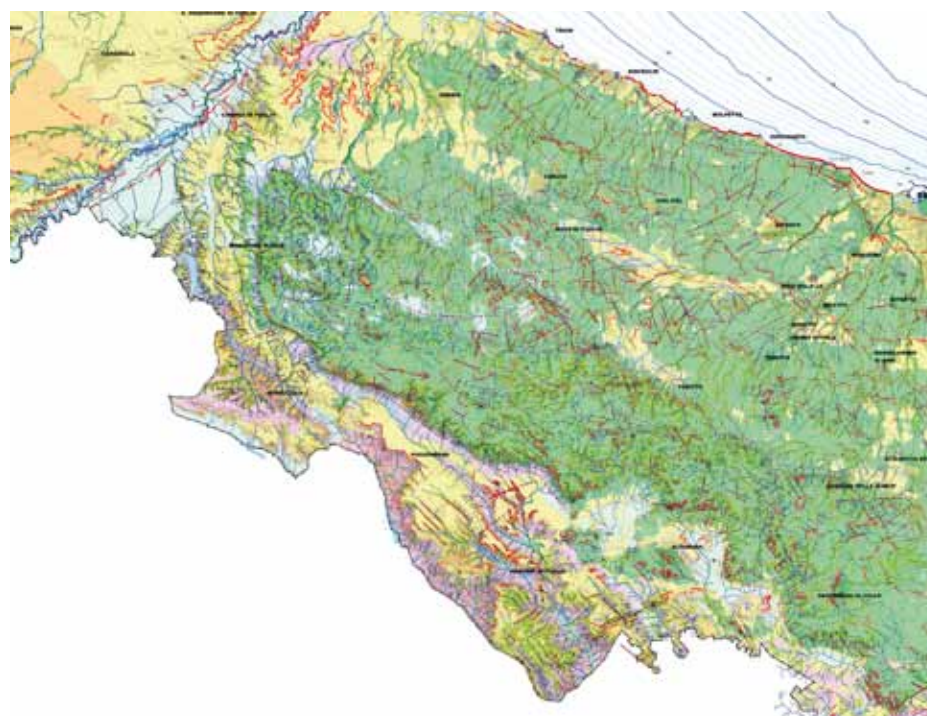
BENI PAESAGGISTICI

Art. 136: Geositi, Grotte, Voragini

Tali elementi sono diffusamente presenti nell'ambito delle murge alte e sono ubicate e/o perimetrate con precisione nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia.

Art. 142: fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c).

Nell'ambito dell'alta murgia possono essere individuati gli elementi di cui ai "corsi d'acqua", che qui vi hanno carattere esclusivamente episodico,



con deflussi superficiali esclusivamente in concomitanza di piogge particolarmente intense. Le aree di pertinenza di detti corsi d'acqua possono essere individuate sulla base di criteri di tipo idraulico (ossia legato all'impronta delle aree fluviali interessate dai deflussi idrici), ovvero di tipo geomorfologico (sulla base della presenza e consistenza delle forme di modellamento fluviale (cigli di scarpata, ripe fluviali, terrazzi).

VALORI PATRIMONIALI

La peculiarità dei paesaggi carsici è determinata dalla presenza e reciproca articolazioni, del tutto priva di regolarità, di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non ragionevolmente prevedibili, di non comune percezione paesaggistica.



In questo contesto, localmente si rinvencono vere e proprie singolarità di natura geologica e di conseguenza paesaggistica, quali grandi doline (ad. es. il "Pulo di Altamura", ipogei di estese dimensioni (ad. es. le "Grotte di Castellana"), lame caratterizzate da reticoli con elevato livello di gerarchizzazione, valli interne (Ad. es. "Canale di Pirro"), orli di scarpata di faglia, che creano balconi naturali con viste panoramiche su aree anche molto distanti (ad. es. l'orlo della scarpata di "Murgetta", in agro di Spinazzola)

CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturalità del territorio.

Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche).

Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

VALENZA ECOLOGICA

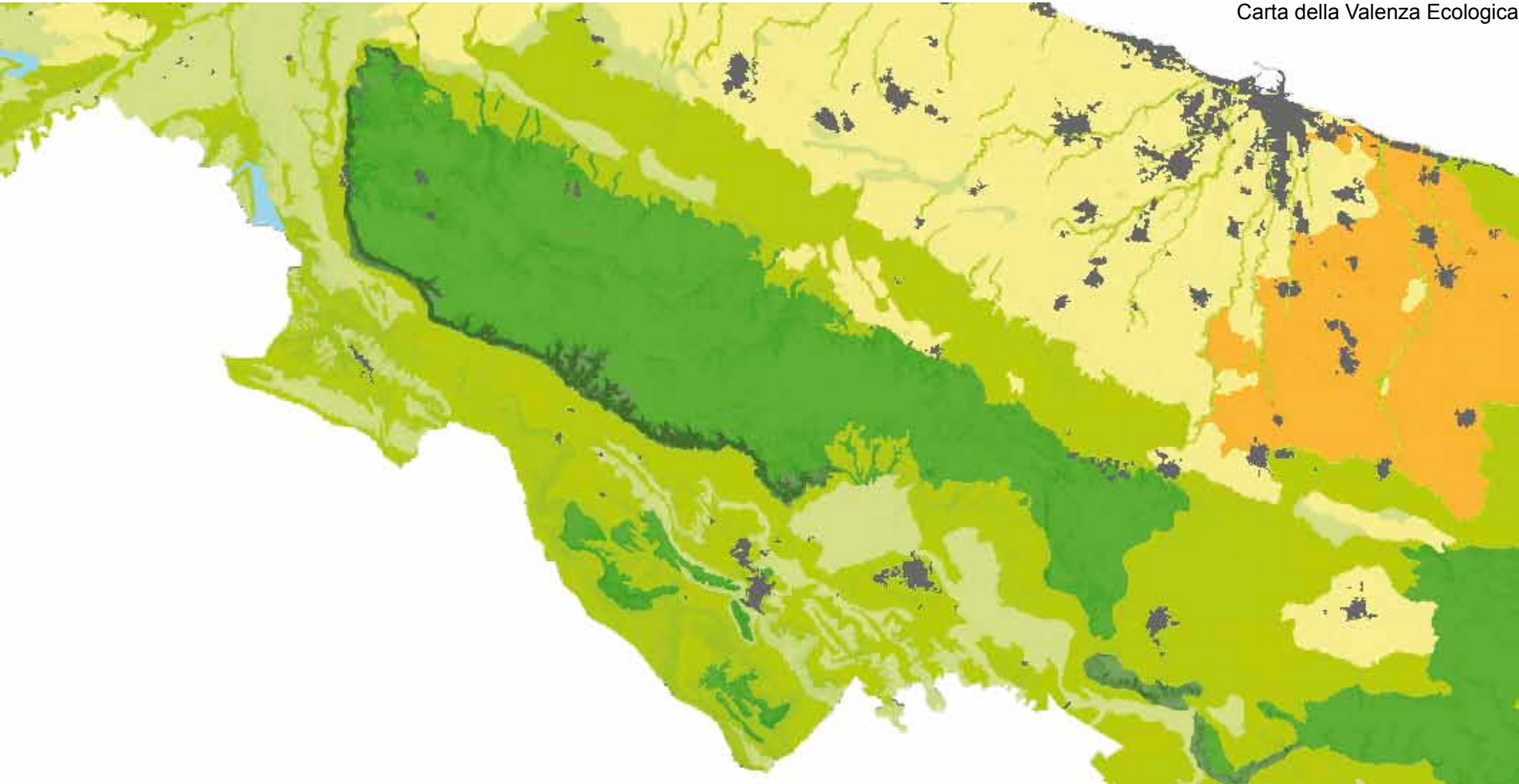
Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
- la presenza di di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell’agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica dell’ Alta Murgia

L’area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Santeramo in Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta un’elevata valenza ecologica. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, e strutture carsiche (gravine, puli) con frequenti elementi naturali ed aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è un’ elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

La fossa bradanica, e la sella di Gioia del Colle coltivate estensivamente a seminativi, ma con ampia presenza di pascoli e aree boschive, presentano una valenza da medio-bassa a medio-alta con aree boschive e forestali di altissima valenza. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è un’ discreta contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.



Carta della Valenza Ecologica

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminate marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L’agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l’assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamento di elevata estensione genera una forte pressione sull’agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

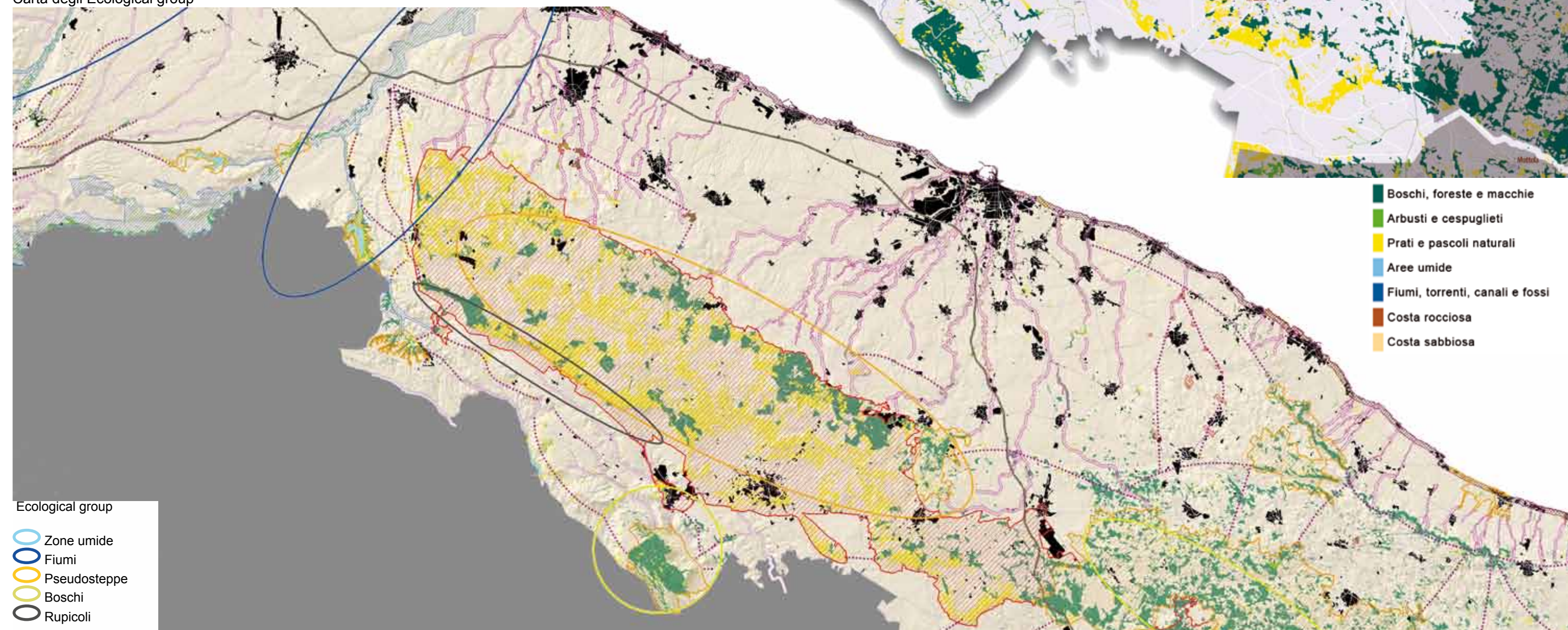
Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L’agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

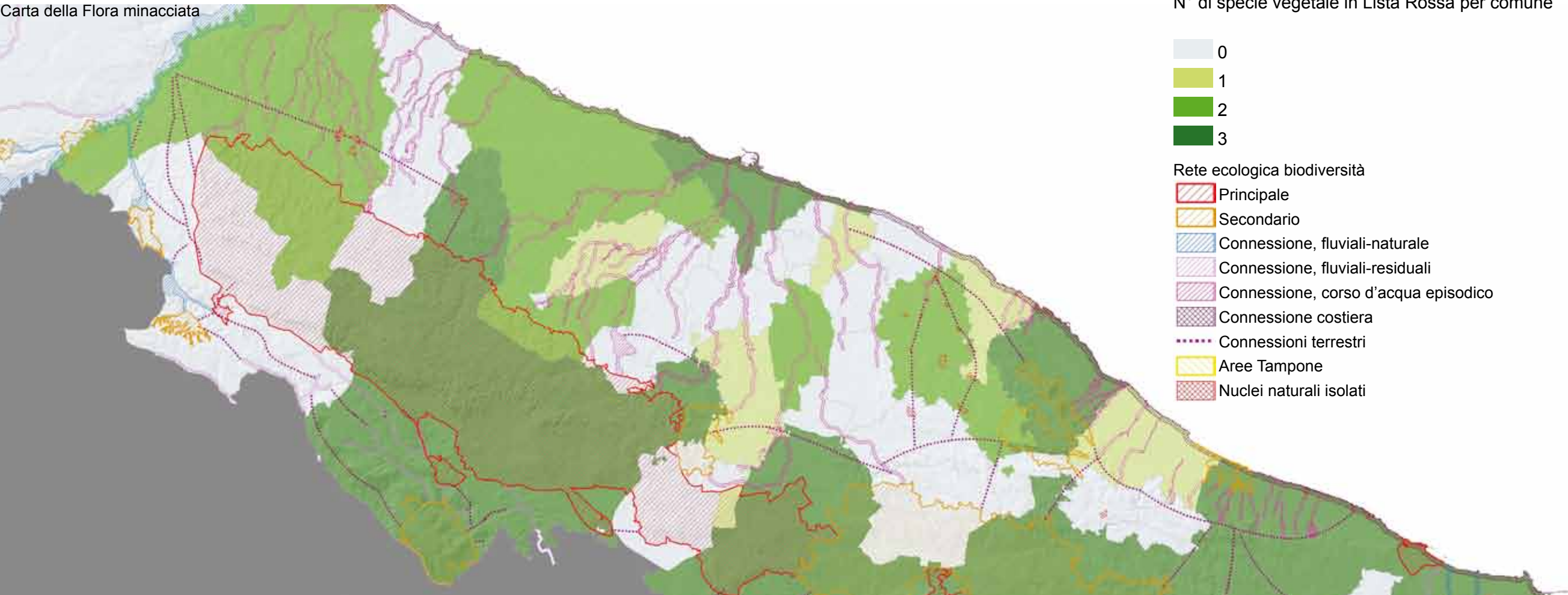
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

Carta degli Ecological group

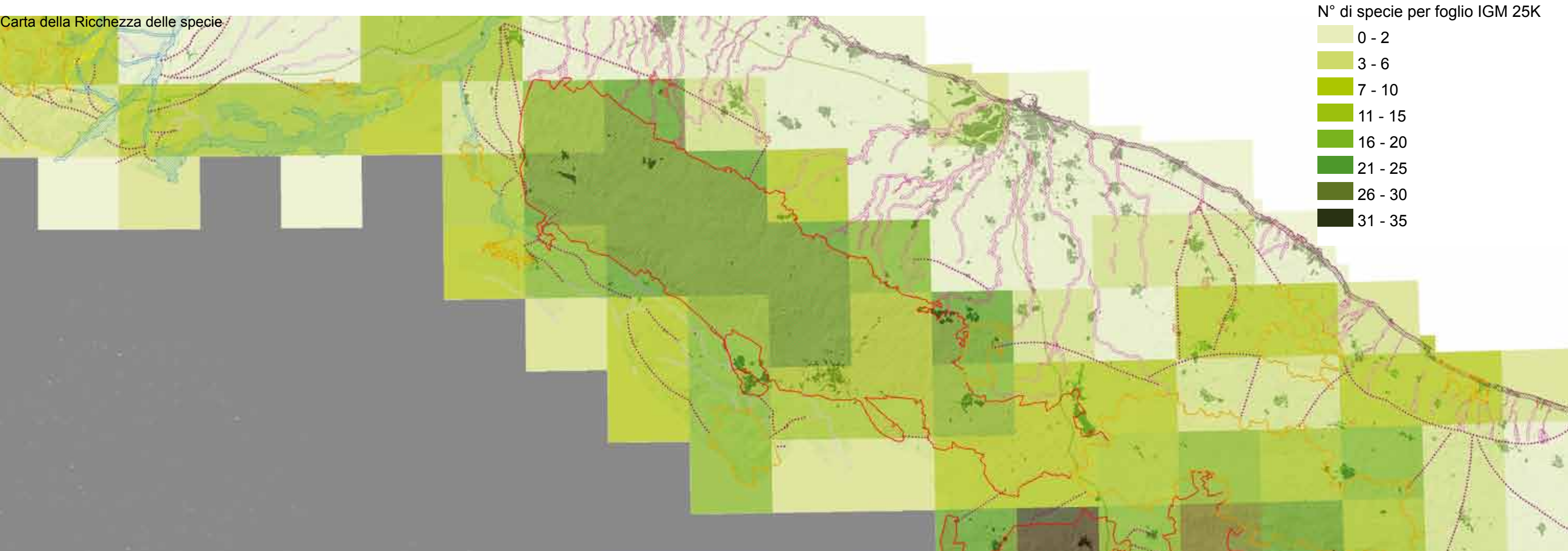


Carta della Naturalità

Carta della Flora minacciata



Carta della Ricchezza delle specie



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

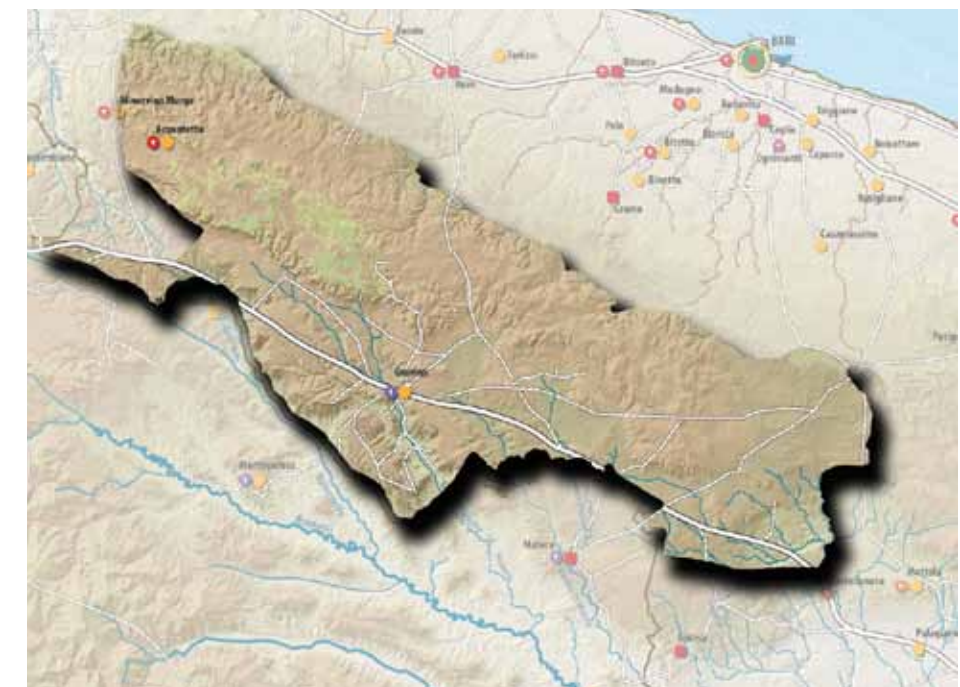
Nella Puglia Classica il territorio dell'Alta Murgia con i suoi 21 comuni si estende tra la fossa bradanica che collega le montagne lucane e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Il suo paesaggio si presenta oggi saturo di una infinità di segni fisici e antropici, mutuamente interdipendenti, che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e l'attività agro-pastorale.

Formata da una potente massa di rocce calcaree e calcareo-dolomitiche risalenti al Cretacico, la Murgia Alta, con quote superiori ai 350 m, è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare da doline a contorno subcircolare, come il "Pulo di Altamura" e il "Pulicchio di Gravina", inghiottitoi, dossi, lame e rocce affioranti ("murex", roccia aguzza, sporgente, da cui "murgia"), e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio l'insediamento dei grandi centri sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino), storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovra regionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud di collegamento con i centri costieri, è disposto su una linea di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda, mentre all'interno dell'area murgiana il carico insediativo è molto scarso e caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura, in gran parte legati alla possibilità di captazione delle acque sotterranee (laghi, piscine, votani). L'insediamento urbano, irrigidito dai condizionamenti dei caratteri fisici del territorio, presenta una duplice conformazione degli spazi comunali, da una parte rivolti verso la pietraia murgiana, dall'altra verso le figure territoriali contigue, cosa che comporta anche una complessa articolazione sociale delle popolazioni murgiane.

La produzione delle risorse deve infatti necessariamente proiettarsi su spazi vasti, al di là della piccola fascia di orti e colture specializzate intorno al borgo, su cui la presa giuridica e istituzionale delle città è più forte (il cosiddetto "ristretto"), attraverso massicce migrazioni verso la costa arboricola e le terre quaternarie del Tavoliere e della Fossa Bradanica.

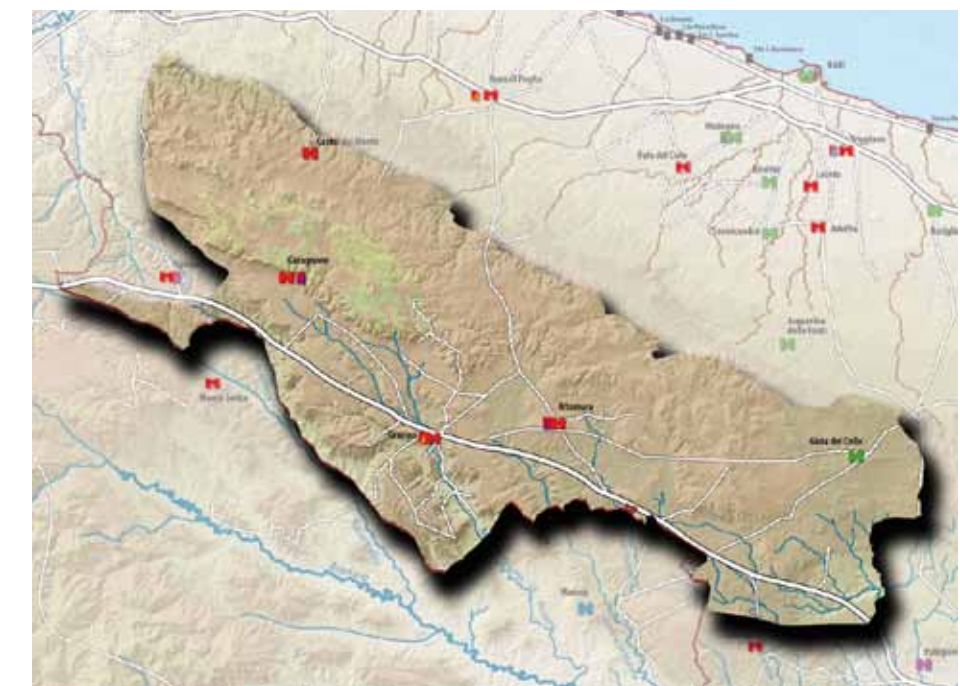
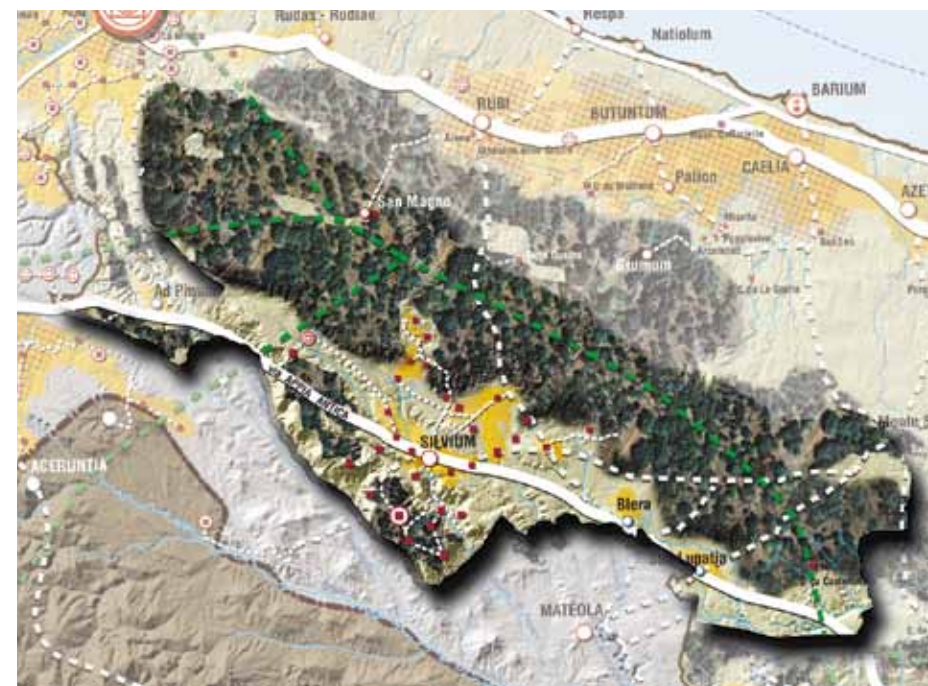


Già in età romana l'altopiano murgiano si trova compreso fra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti. Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno. Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio) e specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio. Le zone più interne dell'altopiano murgiano ricoperte dal bosco restano in uso alle popolazioni locali, che praticavano la pastorizia sia in forme stanziali che transumanti. Negli ultimi secoli dell'impero l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi



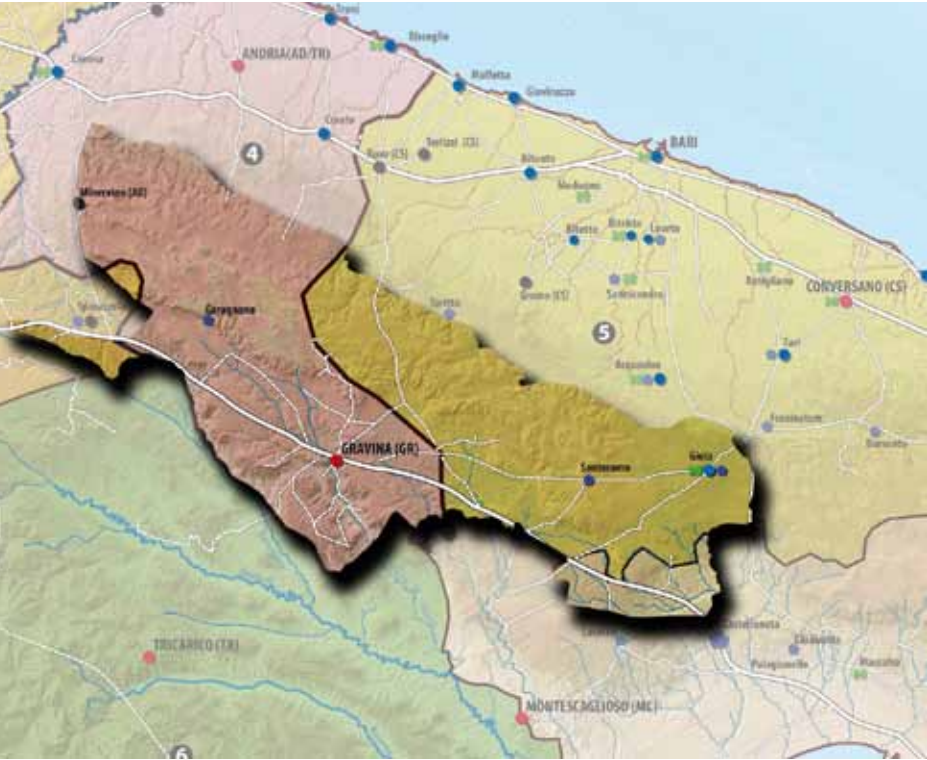
del latifondo modificano radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentra a quella intensiva, la pastorizia prende sempre più il sopravvento sull'agricoltura.

Nell'alto medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine, di cui vi sono numerose testimonianze di grande bellezza. Nel periodo che va dall'XI al XIV secolo la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive sono i tre cardini su cui si costruisce il nuovo tessuto produttivo, che si anima per la presenza di casali, abbazie e masserie regie. Il comprensorio murgiano produce derrate alimentari da sfruttare per mercati lontani in cambio di manufatti. Nei boschi di alto fusto e nella macchia mediterranea si praticano gli usi civici. Nei secoli che vanno dal XV al XVII con gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi si assiste allo sviluppo e alla istituzionalizzazione della pastorizia transumante e di contro una forte restrizione di tutte le colture, il che comporta un generale abbandono delle campagne, la conferma di una rarefazione



SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

dell'insediamento rurale minore (i casali) dovuta alle conseguenze delle crisi di metà XIV secolo e l'accentramento della popolazione nei centri urbani subcostieri e dell'interno. Parallelamente a questo fenomeno di estinzione del popolamento sparso nelle campagne si registra un profondo mutamento degli equilibri territoriali con l'ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzano le loro eccedenze produttive verso Napoli. Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mette in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri murgiani.



VALORI PATRIMONIALI

I caratteri originali dell'area murgiana, e i valori patrimoniali che ne derivano, sono il prodotto delle relazioni coevolutive dell'insediamento e del paesaggio agrario, in particolar modo riconoscibili tra tardo medioevo ed età moderna. Si configura, tra i secoli XIII e XVI, una struttura organizzata attorno a dei grossi centri, immersi in grandi estensioni territoriali che restano, ad eccezione delle masserie e di strutture di servizio minori, del tutto deserte e inabitate. Questa sproporzione tra dimensione demografica dei centri, seppur modesti, e la campagna fa di quest'area "un mondo enigmatico di città senza contado e contado senza città, nel quale è improponibile concettualmente l'opposizione-integrazione, fecondissima e tipica della civiltà europea, tra due mondi economici, politici, mentali della città da un lato, della campagna dall'altro, dal momento che i contadini sono tutti cittadini e viceversa" (B. Salvemini). Qui il rapporto tra queste due realtà si riduce piuttosto a "dialettica tra cose, tra ambienti fisici opposti", ovvero quello costruito, abitato, compatto della città chiusa tra le mura e quello della campagna disabitata. Le strutture rurali nella campagna a sostegno e a servizio delle attività cerealicole e pastorali si moltiplicano su tutto il territorio, ma non ospitano più interi gruppi sociali in modo stabile, diventando i punti di riferimento di una organizzazione pendolare del lavoro contadino.

Molte delle funzioni di trasformazione dei prodotti, prima svolte nei casali, si accorpano infatti in città. Lontano dai centri abitati prevalgono le colture cerealicole bisognose di lavori ciclici stagionali o l'industria armentizia. Attorno alle città, nell'area del "ristretto", si sviluppano colture intensive di oliveti, mandorleti, frutteti, vigneti e orti. Il processo di rifeudalizzazione delle campagne e la consistente espansione delle proprietà ecclesiastiche sostengono un ruolo importante nel determinare un generale mutamento degli assetti territoriali e paesaggistici delle campagne murgiane.

Numerose terre demaniali vengono usurpate, difese e chiusure abusive cominciano lentamente a frammentare il disegno del paesaggio. Parchi feudali ed ecclesiastici vengono fittati a uso di pascolo e semina con una serie di attrezzature specializzate per l'allevamento, un giardino per le colture specializzate e seminativi delimitati da muretti a secco.

I poteri locali, sia feudali che ecclesiastici, non sono i soli a determinare un mutamento nella gestione e nell'uso del territorio murgiano in questi secoli, ma è soprattutto l'intervento statale con l'istituzione della Dogana per la mena delle pecore di Foggia che pone le premesse per un ulteriore processo di riorganizzazione e trasformazione del territorio.

A supporto della transumanza viene pianificata una vera e propria rete di vie erbose: tratturi, tratturelli e bracci di collegamento sulle terre a pascolo delle università, dei feudatari, degli enti ecclesiastici e dei privati. Inoltre vengono costruite le poste, strutture in muratura composte da stalle ed ampi recinti, ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l'alloggio degli addetti.

Gran parte della Murgia rientra a far parte di questo sistema di organizzazione doganale del territorio, dove peraltro era già praticata una fiorente industria armentizia locale.

Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.

La classe borghese succeduta a quella feudale nella proprietà dei terreni suddivide le terre in piccoli lotti e li assegna con contratti di affitto: colonia, censo, enfiteusi. Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche, quali masserie, poste, jazzi e trulli. In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente

abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto. Il nuovo assetto del sistema aziendale è caratterizzato sia da aziende che sono al passo con le nuove tecnologie di coltivazione e di allevamento, che da aziende che praticano uno sfruttamento agricolo-zootecnico molto più legato ad un tipo di conduzione tradizionale; ancora, da aziende che praticano uno sfruttamento fondato su una agricoltura meccanizzata praticata su 'pezze' seminabili e su un allevamento tradizionale; infine, da aziende a conduzione diretta con monocultura cerealicola praticata anche su quei seminativi poveri ricavati dalla trasformazione meccanica dei pascoli (spietatura) e la diffusione dell'allevamento stanziale.

CRITICITÀ

I numerosi tentativi di modificare uno dei caratteri originali del paesaggio agrario murgiano, ossia la netta contrapposizione tra urbano e rurale, tutti sostanzialmente falliti, hanno lasciato ingombro il paesaggio di una serie di segni, testimonianza di quelle stagioni in cui si è tentato di rendere la campagna murgiana una "campagna bene abitata". Alla possibilità di operare in maniera libera da vincoli in un percepito "vuoto" insediativo è inoltre da ascrivere l'esperienza dell'impianto di numerose basi militari. Inoltre, così come in grandissima parte della regione, incontrollati fenomeni di espansione edilizia su suolo agricolo, in particolare a ridosso dei principali assi viari, hanno significativamente alterato i mosaici agricoli preesistenti. Il diffuso fenomeno dello spietramento e le numerose cave attive e inattive, oltre a enormi quanto inutili opere idrauliche, hanno infine alterato visibilmente alcuni dei tratti geomorfologici più caratteristici dell'ambito.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, come estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali.

Il gradino murgiano orientale si relaziona direttamente con l'ambito della Puglia Centrale e con la Murgia dei Trulli e si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali; più precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno del tessuto rurale (con prevalenza di seminativo) è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale e che caratterizza anche gran parte dell'altopiano carsico.



Il paesaggio rurale murgiano presenta alterazioni a causa dalle attività estrattive.

Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali l'alternanza bosco/seminativo e l'alternanza oliveto/bosco e soprattutto del pascolo arborato (con oliveto) presenti nei rilievi maggiormente acclivi.

Il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata.

Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che



Le grandi distese di seminativi e pascoli che dominano il paesaggio rurale murgiano.

degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico.

Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un circostante mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti, oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminative a carattere prevalente strutturate su differenti tipologie di trame agraria.

Nella porzione meridionale, il dolce digradare si fa pia via più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano talvolta con il pascolo

talvolta con il bosco.

La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica, paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che mantengono la caratteristica grande uniformità spaziale. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura, il quale, oltre a essere caratterizzato da un significativo mosaico peribano in corrispondenza dei due insediamenti, si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto prevalente, seminativo prevalente e dalle relative associazioni colturali.

Esempi di sistemi colturali complessi del mosaico agricolo, presenti intorno ai centri urbani.



SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio rurale dell'Alta Murgia presenta ancora le caratteristiche del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su questa maglia molto rada su di una morfologia lievemente ondulata. La singolarità del paesaggio rurale murgiano, così composto si fonde con le emergenze geomorfologiche, la scarsità di infrastrutturazione sia a servizio della produzione agricola sia a servizio della mobilità, tutto questo ha impedito un forte stravolgimento del paesaggio rurale e del relativo sistema insediativo. Si segnalano i mosaici e la forte presenza di associazioni colturali arboree intorno ai centri urbani, concentrati nella parte meridionale dell'ambito.

CRITICITÀ

La scarsa presenza di infrastrutture a servizio dell'agricoltura, e il preesistente sistema insediativo, ovvero una campagna disabitata dove si ritrovano sovente solo edifici per ricovero attrezzi e animali, ha avuto risvolti negativi sulla produttività attuale dello spazio rurale,

Esempio di pascoli in abbandono che assumono la connotazione di arbusteti.



Paesaggio del pascolo prevalente.

con conseguente decadimento in particolare dell'attività pastorale, andando così incontro a due direzioni, da un lato lo spietramento dei pascoli per la messa a coltura del fondo e dall'altro lato l'abbandono dei fondi stessi.

Il territorio aperto è poi oggetto di fenomeni di escavazione, in parte cessati che hanno lasciato pesanti tracce.

Si segnala intorno ai centri urbani, in particolare quelli nella parte meridionale dell'ambito, una certa espansione insediativa anche a carattere discontinuo che ha alterato e degradato la conformazione dei paesaggi dell'olivo, del frutteto e in generale dei mosaici agricoli presenti.

Paesaggio murgiano che ha assunto una connotazione di monocultura a seminativo.





A

B

C

Alta Murgia

ambito

6

CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2
ASSOCIAZIONI
PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3
MOSAICI
AGRICOLI

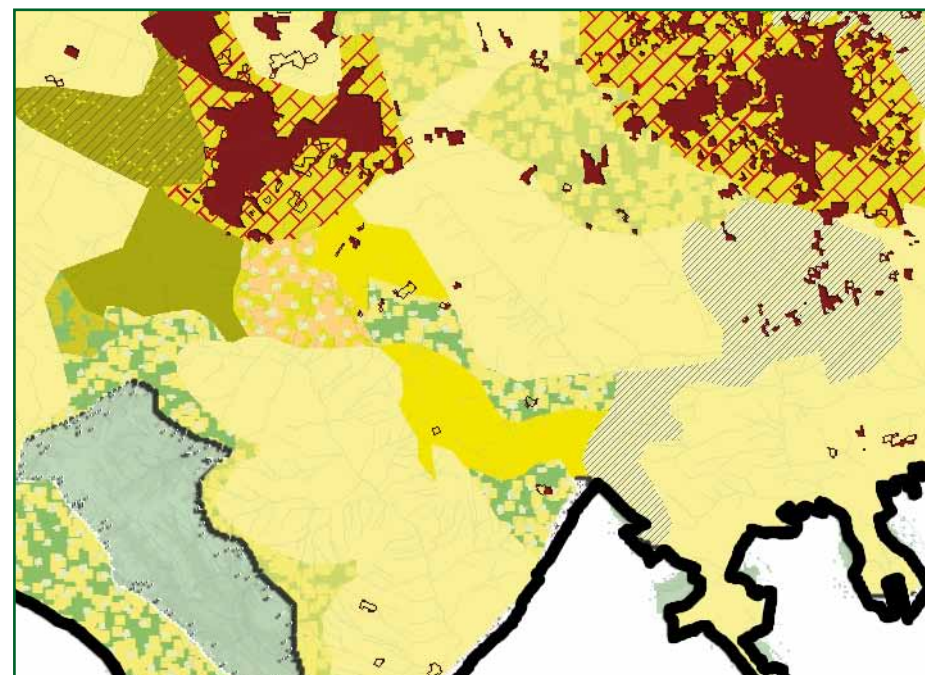
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4
MOSAICI
AGRO-SILVO-PASTORALI

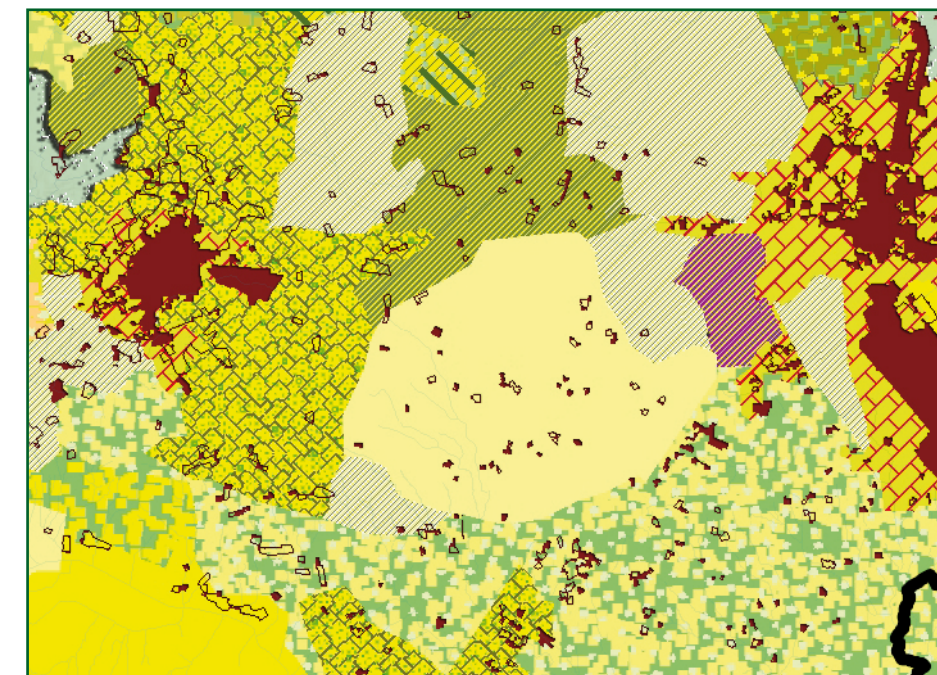
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5
PAESAGGI
FORTEMENTE
CARATTERIZZATI

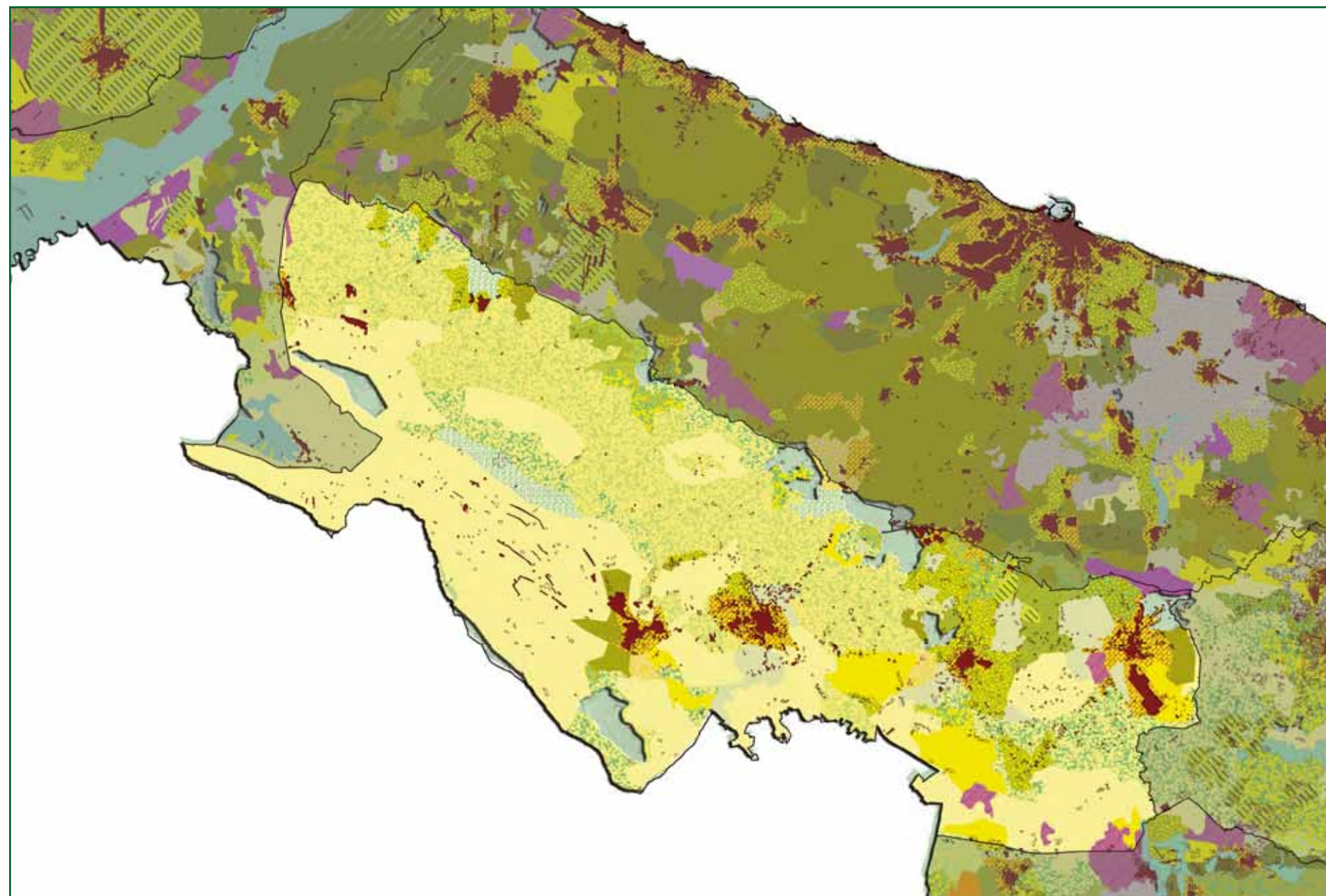
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Il paesaggio rurale intorno ad Altamura e Gravina di puglia.



Il paesaggio rurale intorno a Gioia del colle e Massafra.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 164000 ettari . Il 30% sono aree naturali (49600 ha). Fra queste, il pascolo si estende su una superficie di 32300 ha, i boschi di latifoglie su 8200 ha, i boschi di conifere e quelli misti su 4800 ha.

Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto che con 92700 ettari coprono il 57% dell'ambito, gli uliveti (10800 ha), i vigneti (1370 ha) ed i frutteti (1700 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 4% (6100 ha) della superficie d'ambito.

I suoli dell'Alta Murgia sono generalmente sottili, raramente profondi con tessitura fina. Lo scheletro è scarso in quasi tutto il sottosistema di paesaggio con rare aree in cui è presente. Non si tratta di terreni calcarei. Il pH è subalcalino. Il contenuto in sostanza organica è piuttosto elevato ed ottimale risulta la capacità di scambio cationico. Nella Fossa Bradanica ad esclusione di alcune aree in cui i suoli sono sottili perché limitati in profondità dal substrato, la profondità è elevata o molto elevata. Il drenaggio è buono e rapido. La tessitura varia da grossolana a moderatamente fina, sino a divenire fina in vaste aree. Analogamente lo scheletro può essere del tutto assente, scarso o presente in misura più o meno accentuata.

Le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione sono i cereali e fra questi le foraggere avvicendate, prati e pascoli. Ai margini dell'ambito con la Puglia centrale, è diffuso l'olivo.

La produttività agricola legata al grano duro ed alle foraggere è essenzialmente di tipo estensiva.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il "pane di altamura", e l'olio "Terra di Bari", fra i DOC, i vini l' "Aleatico di Puglia", "Castel del Monte", il "Gioia del colle", il "Rosso di Canosa", il "Gravina". Per l'IGT dei vini , abbiamo le "Murge", oltre all'intera Puglia.

Il ricorso all'irriguo è localizzato nella Fossa Bradanica e riguarda essenzialmente orticole e erbacee di pieno campo.

L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, etc...) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (III s e IV s). La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II s). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI e).

La capacità d'uso dei suoli

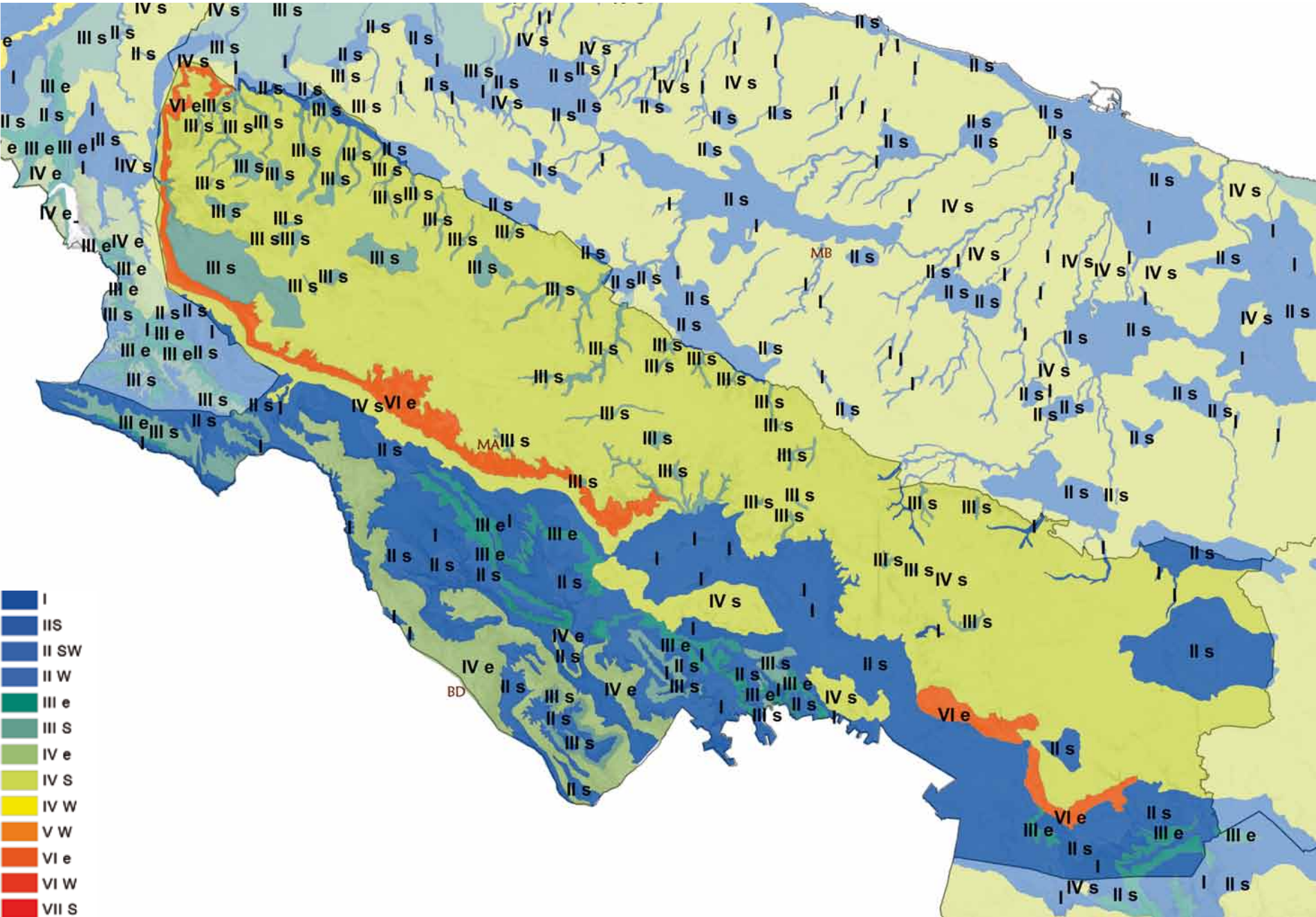
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati,

e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli dell'Alta murgia

L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, etc...) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (III s e IV s). La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II s). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI e).



all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II s). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI e) (Regione Puglia-INTERREG II)

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

• Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

• Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

• Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

• Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

• Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

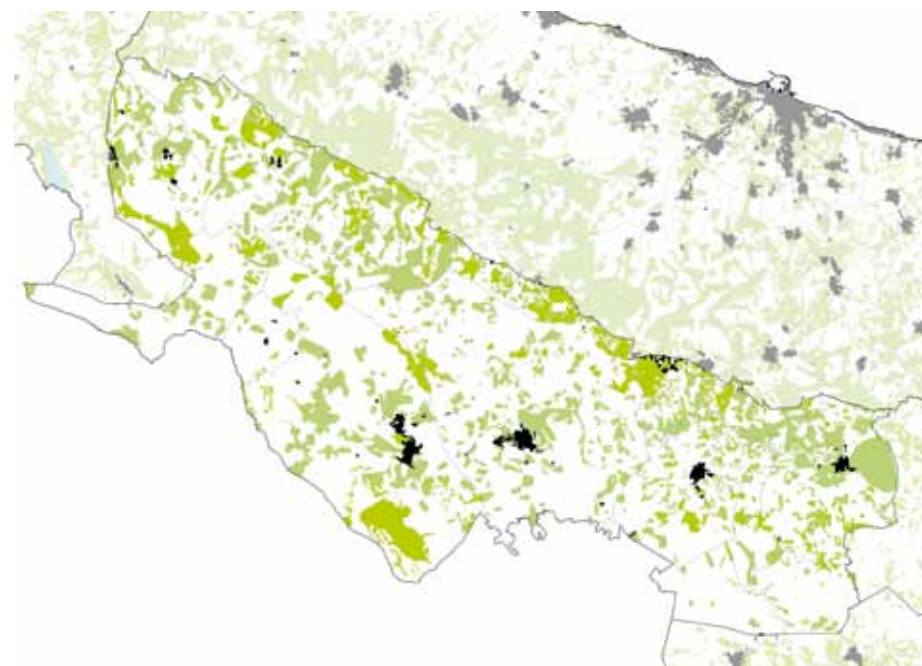
• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
ES: Estensivizzazione colturale

“S” limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici, tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo)

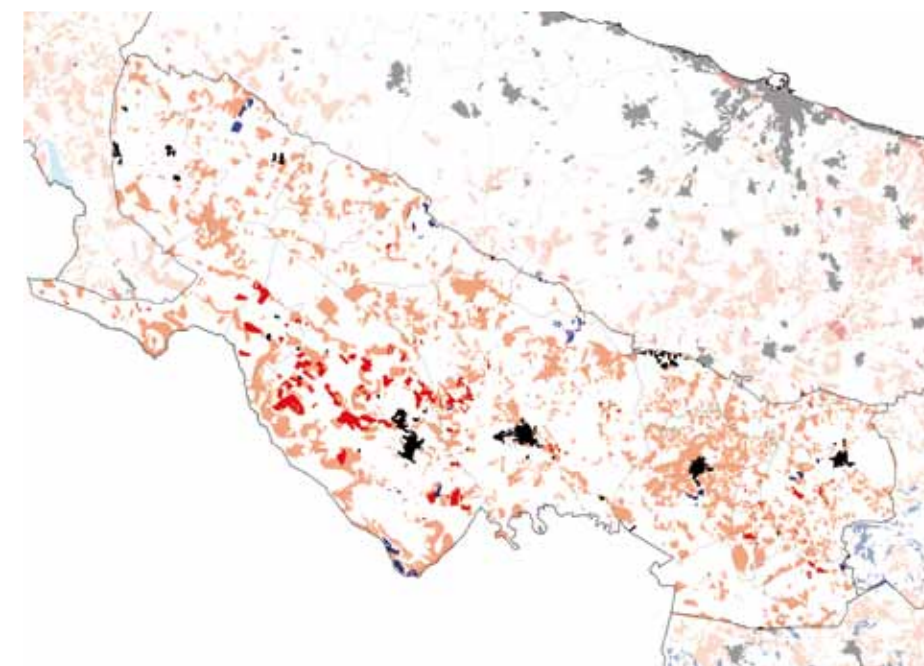
“W” limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione)

“e” limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa)

“C” limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



IC. Intensivizzazione colturale asciutto
II. Intensivizzazione colturale irriguo
DP. Disboscamento per la messa a pascolo
DC. Disboscamento per la messa a coltura

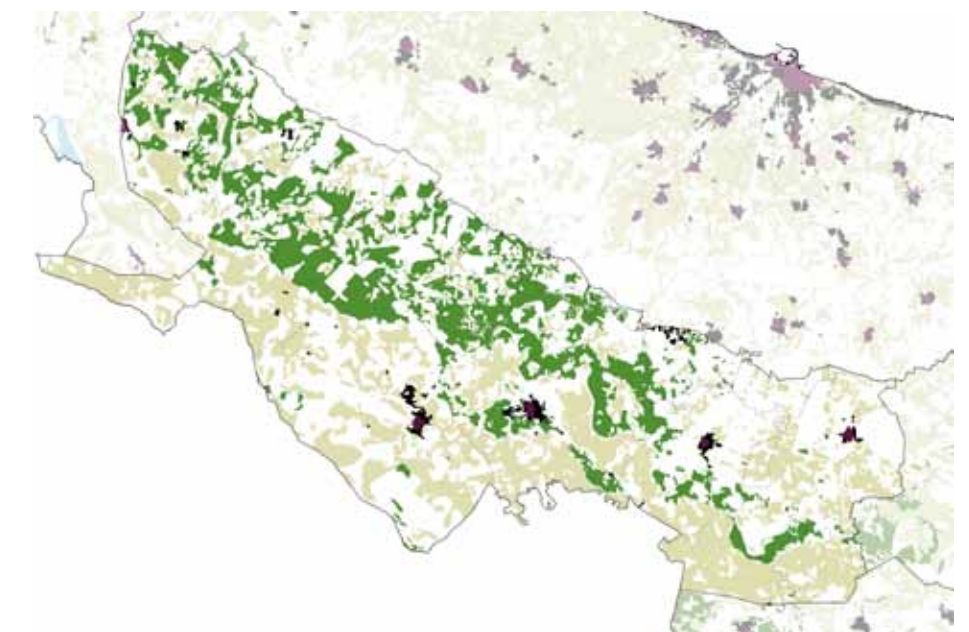
Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra intensivizzazioni soprattutto per la Fossa Bradanica a ridosso delle incisioni del reticolo idrografico e nelle aree a morfologia pianeggiante fra le serre, in analogia ad altre aree pugliesi, dove si intensifica negli ultimi anni il ricorso all'irriguo per i seminativi, le orticole e le erbacee in particolare. Le intensivizzazioni culturali in asciutto riguardano i prati utilizzati a pascolo che, a seguito dello spietramento ed incentivi comunitari, sono stati trasformati in seminativi. La naturalità permane nell'Alta Murgia soprattutto nei territori caratterizzati da parametri morfologici avversi all'uso agricolo (elevate pendenze, scarpate, etc...), mentre le estensivizzazioni riguardano i seminativi e mandorleti che passano a prati e prati-pascolo nelle murge alte. Nella Fossa Bradanica scompare quasi del tutto il vigneto per i seminativi ed in alcuni casi l'oliveto.

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



PA. Persistenza degli usi agricoli
PN: Persistenza di condizioni di naturalità
PU. Persistenza urbana

DESCRIZIONE STRUTTURALE

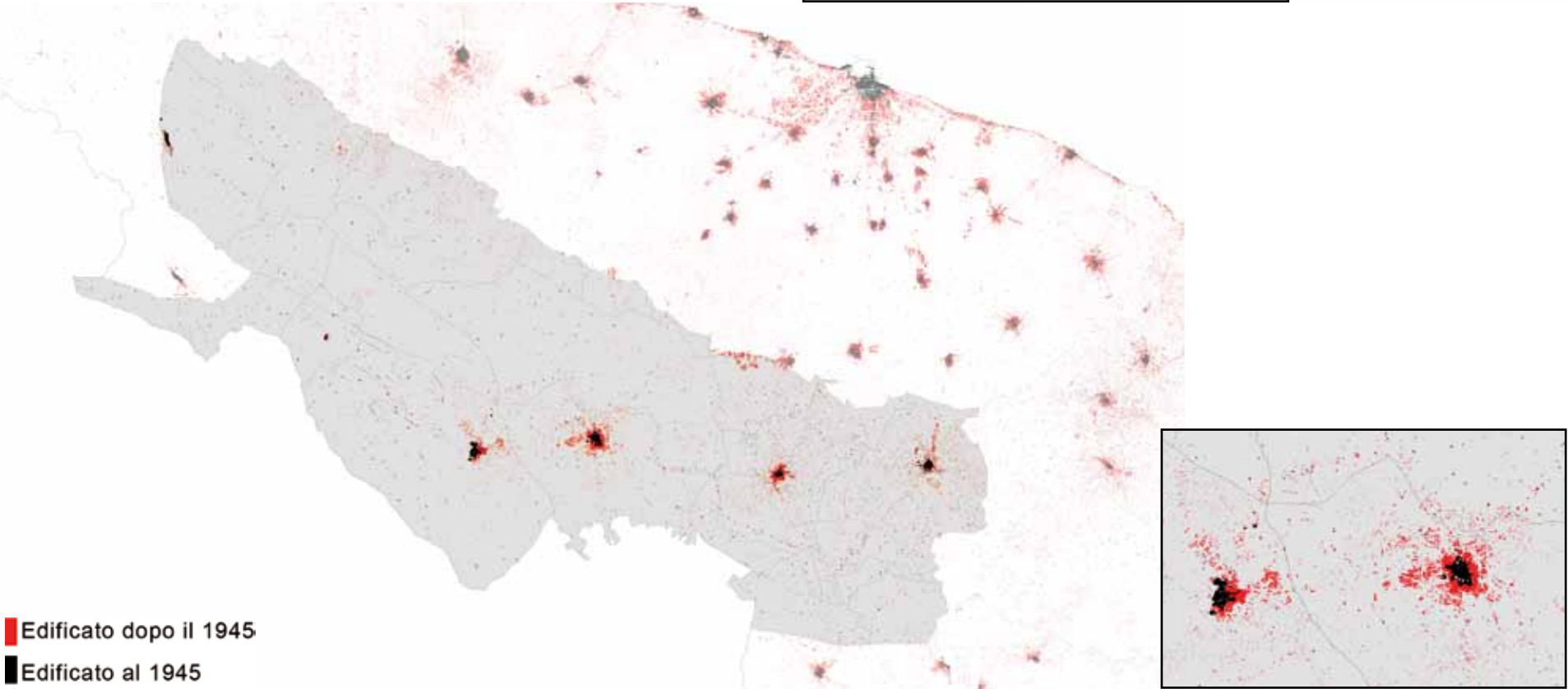
L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali. L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo).

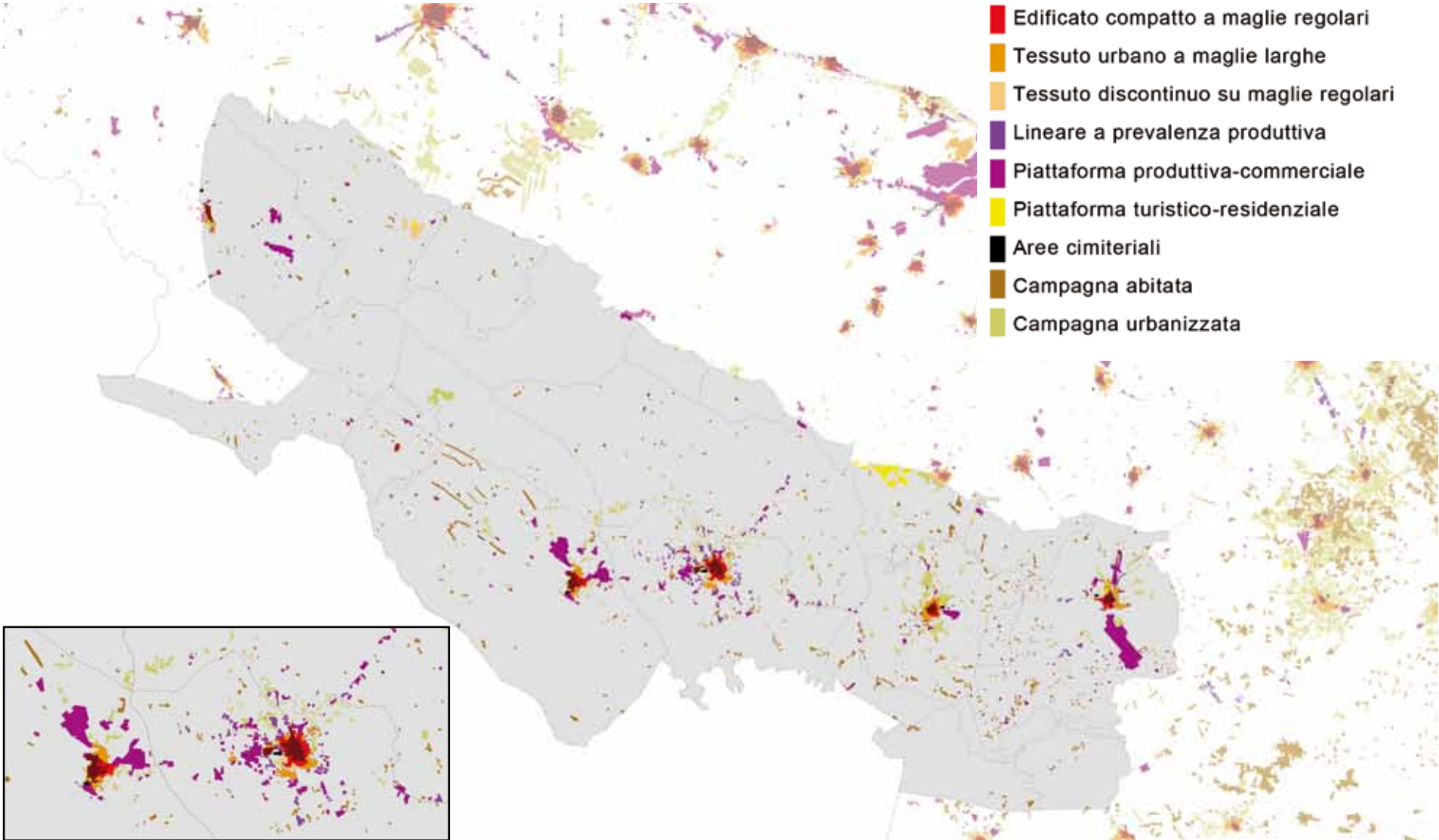
La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio.

L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta

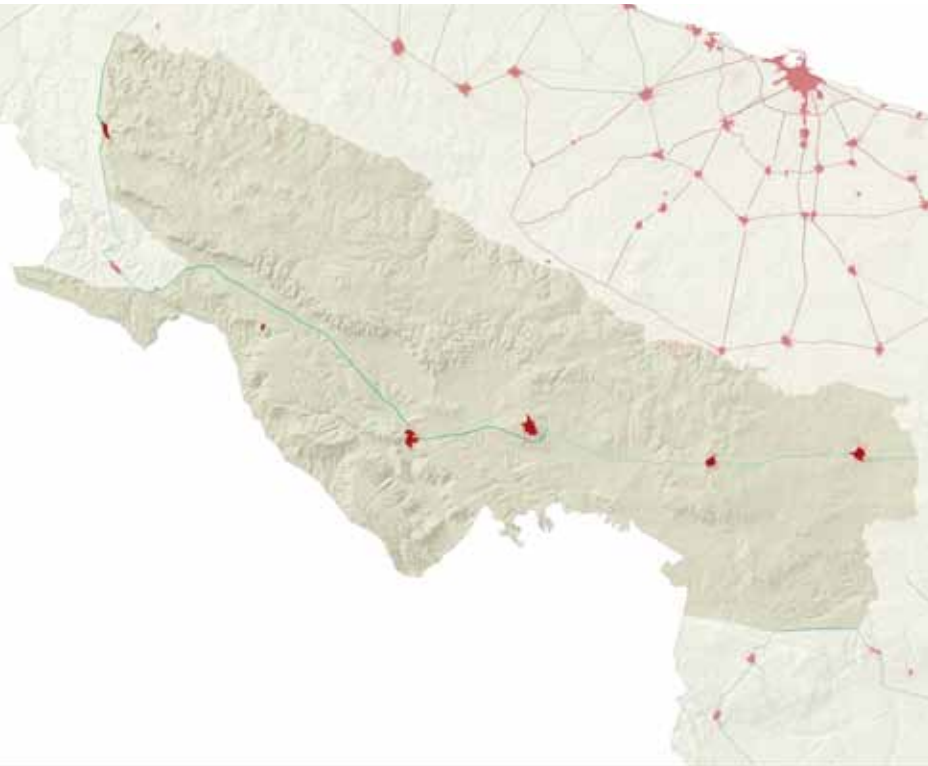
Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle reti insediative



del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

È evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalle possibilità di conservazione dei prodotti.

Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna. Il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Negli ultimi anni la storica immagine dell'insospitale altopiano murgiano, punteggiato da radi insediamenti rurali e coronato dai tessuti compatti delle città contadine, è stata sostituita da quella di un nuovo ambiente insediativo caratterizzato da due primari elementi di centralità: da un lato, il decollo del distretto del salotto imbottito, dall'altro, la 'scoperta' della singolarità e dei cospicui valori ambientali di questo grande vuoto insediativo, in opposizione alle densità dei luoghi dell'espansione e della diffusione urbana recente. Questo è avvenuto anche per effetto della comparsa in tale area di una direttrice trasversale (SS 96) di crescita che parte da Bitonto-Palo del Colle, nell'area metropolitana di Bari, per giungere fino ad Altamura-Santeramo-Gravina e, attraversato il confine regionale, si congiunge poi al polo di Matera.

Negli anni ottanta fra i 20 comuni più dinamici della provincia di Bari dal punto di vista demografico sono compresi quattro centri dell'Alta Murgia: ad Altamura, Santeramo in Colle, Gravina in Puglia e Cassano Murge. Il settore edilizio è in rapida crescita anche grazie alla diffusione di seconde case per uso turistico verso numerose aree interne, comprese alcune zone del territorio murgiano come Santeramo, Cassano e Gravina.

Le direttrici lungo le quali le trasformazioni sono state particolarmente intense sono gli assi di viabilità principale che sembrano negare il carattere longitudinale della viabilità storica, dato che si insinuano nel cuore del territorio murgiano, aggredendone la sua struttura originaria. Altri elementi di trasformazione sono rappresentati dai capannoni industriali diffusi nel territorio agricolo soprattutto tra Altamura e Gravina; dalle cave attive nel territorio di Minervino e di Ruvo; dagli edifici residenziali (secondo case), maggiormente concentrati nei pressi di Cassano, Quasano e Castel del Monte. Ma accanto all'aumento di dimensione di alcuni insediamenti urbani dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina e Santeramo) degli ultimi anni, c'è stata anche una riduzione della densità insediativa a causa dei processi di suburbanizzazione che, interessando la campagna, hanno portato ad un elevato consumo del suolo nelle zone periurbane e alla nascita di insediamenti sparsi.

Un fattore comune di questi processi è l'uso di tipologie di edifici standardizzate generalmente multilivelli, sia per le attività produttive che per quelle residenziali. Inoltre, gli insediamenti periurbani hanno contribuito a modificare anche la forma originale di questi centri e, soprattutto, la loro eredità architettonica caratterizzata dall'uso della pietra, che esprimeva un forte legame tra l'ambiente e il costruito.

Il tradizionale rapporto fra insediamento e ambiente si è alterato fortemente: nuove esigenze, ma soprattutto, nuove tecnologie e nuovi materiali costruttivi hanno sostituito quelli originari, perdendo ogni legame con la storia, con la cultura del costruire, con i caratteri del paesaggio. Interventi edilizi e infrastrutturali, spesso non compatibili sotto l'aspetto geomorfologico e paesaggistico, tendono ad alterare quel perfetto equilibrio, realizzatosi nel tempo, di ecosistema naturale ed intervento umano.

Negli interventi di ristrutturazione destinati al turismo rurale nuovi volumi sono stati aggiunti a quelli esistenti, nuovi materiali da costruzione gradualmente hanno sostituito la pietra e il tufo, parti significative dei preesistenti organismi architettonici sono sostituite o integralmente trasformate utilizzando strutture, materiali, finiture in dissonanza con i caratteri tradizionali del paesaggio.

Gli ampliamenti o adeguamenti a fini produttivi agricoli comportano spesso l'aggiunta di nuovi corpi edilizi destinati al rimessaggio o al deposito e realizzati con materiali, rapporti dimensionali, soluzioni architettoniche prive di qualsiasi legame con il linguaggio architettonico tradizionale ed in contrasto con l'insieme ambientale circostante.

CRITICITÀ

Nel delineare un quadro generale delle criticità, si può notare come siano più "a rischio" le aree che si trovano lungo gli assi viari principali (come nel caso della SS 96 e della SS 170).

1. Nel territorio di Altamura lungo la S.S. 171 fra Altamura e Santeramo, e lungo la S.S. 96 ci sono capannoni industriali in costruzione, o già attivi, la cui densità aumenta man mano che ci si avvicina ai centri abitati.
2. Nel territorio di Cassano lungo la strada provinciale Cassano-Mercadante c'è una diffusione di seconde case nel territorio agricolo.
3. Nel territorio di Ruvo, c'è la presenza di numerose cave attive di cui sono ben visibili, anche a distanza, gli enormi accumuli di inerti derivanti dall'attività estrattiva.
4. Nel territorio di Andria, è da considerarsi una criticità tutta l'area intorno a Castel del Monte, in particolare lungo la SS 170 e soprattutto lungo le sue diramazioni. La zona è interessata dalla presenza di numerose villette, ciascuna circondata da muretti in cemento e recinzioni metalliche.
5. Nel territorio di Minervino, si osservano numerose cave attive e cave dimesse.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà.

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione.

La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sì che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.



Il costone murgiano

Il paesaggio dell'altopiano murgiano

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la Fossa Bradanica e più

dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune miglia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale

Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica.

La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi.

La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini.

Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e riguarda visivamente i profili degli Appennini lucani.

Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo.

Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella fossa bradanica e il corrispettivo jazz posto sulle pendici del costone.



L'altopiano murgiano

Il paesaggio della Fossa Bradanica

Territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti,

caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi. Le ampie distese intensamente coltivate a seminativo durante l'inverno e la primavera assumono l'aspetto di dolci ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio e, dopo la mietitura, si trasformano in lande desolate e spaccate dal sole. Al loro interno sono distinguibili, come oasi nel deserto, piccoli lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore.



Il paesaggio della Fossa Bradanica

Il paesaggio della Sella di Gioia

La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.

Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggiere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.



VALORI PATRIMONIALI

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio*Punti panoramici potenziali*

I siti posti in posizione orografica dominante, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici sono rappresentati da:

- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui rilievi: (Noci Altamura, Santeramo in Colle e Cassano)
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sul costone murgiano: (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)
- Beni antropici posti in posizione cacuminale: (Castel del Monte, il sistema delle masserie in posizione dominante).

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

la ferrovia Barletta-Spinazzola e la ferrovia Spinazzola-Gioia del Colle che corrono lungo il costone murgiano.

la ferrovia Appulo Lucana nel tratto Bari-Altamura che si attesta sul gradino murgiano orientale

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

Le strade trasversali principali

Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Terlizzi, Corato e Ruvo raggiungono l'Alta Murgia (S.P.155 Andria-Minervino, S.S.170 Terlizzi-Minervino, la S.P.138 che connette la S.S.170 alla S.S. 97 verso Spinazzola, la S.P.39, S.P.10 ed S.P. 9 che connette la S.S. 378 a Poggiorsini, S.S. 378 Corato-Altamura, la S.P. 151 Ruvo-Altamura), si attraversa il paesaggio essenzialmente arborato di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

I riferimenti visivi sull'altopiano sono Castel del Monte, alcuni rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone), e i colli su cui si attestano i centri di Altamura, Santeramo e Cassano.



Gradone murgiano orientale



Altopiano carsico

Le mediane delle Murge

Verso nord-est, percorrendo le cosiddette Mediane delle Murge (S.P. 36 ed S.P. 174 che connette la S.P. 155 alla S.S. 170, la S.P. 89 e la S.P. 97 che connette la S.P. 151 a Cassano delle Murge) si costeggia il gradino murgiano orientale e, attraversando il paesaggio dei pascoli arborati, si riguarda la piana olivetata verso la costa adriatica.



Il pascolo arborato

La strada dalle Murge alla Valle d'Itria

Proseguendo da Altamura verso Gioia del Colle sulla strada S.S. 171, si attraversa il paesaggio della sella di Gioia del Colle che rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.

La strada del costone murgiano

Percorrendo la S.P. 97, che partendo da Minervino, lambisce i comuni di Spinazzola, Poggiorsini per giungere a Gravina e la S.P. 27 che da Gravina volge verso Castellaneta, si riguarda sulla sinistra il costone murgiano, elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Questa strada attraversa il paesaggio della Fossa Bradanica, fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto

sistema idrografico. Al suo interno sono distinguibili due isole a nord e sud. A nord il paesaggio delle lame di Spinazzola ed a sud il bosco di Gravina.



Costone murgiano



Veduta panoramica del costone murgiano dalla Fossa Bradanica

La strada dalle Murge all'arco ionico tarantino

Proseguendo da Gravina verso Laterza (S.P. 53 ed S.S. 7) si attraversa il paesaggio che degrada verso le Murge di sud est e che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti).

Le strade radiali dei centri posti sui colli

Sistema di strade che radialmente si diparte dai centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura (S.P. 18 ed S.P. 75 verso Cassano delle Murge), Santeramo in Colle (S.S. 271 verso Matera, S.P. 128 ed S.P. 19 verso Laterza, S.P. 127 verso Acquaviva delle Fonti ed S.S. 271 verso Cassano delle Murge) e Gioia del Colle (S.P. 82 verso Acquaviva delle Fonti, S.S. 100 verso Sammichele di Bari, S.P. 61 verso Turi, S.P. 29 ed S.P. 22 verso Castellaneta) e che colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano.

Le strade panoramiche

Le strade panoramiche individuate in quest’ambito sono costituite da tutti i tratti di strade provinciali che attraversano l’altopiano murgiano lì dove scollinano sul gradone murgiano orientale, verso la piana olivetata o sul gradone murgiano occidentale, verso la Fossa Bradanica.



Panorama della piana olivetata dal gradone murgiano orientale



Panorama della Fossa Bradanica dal costone murgiano



Panorama del costone murgiano dalla Fossa Bradanica

Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge, o che attraversano l’altopiano e colgono visioni d’insieme più ampie del paesaggio murgiano (SS378 Corato-Altamura).



Panorama dell’altopiano murgiano verso Altamura

B. Bellezze panoramiche d’insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d’ambito.

Grandi orizzonti regionali

Il costone murgiano, grande orizzonte regionale ed elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Orizzonti visivi persistenti

- Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

- La Fossa Bradanica che presenta un paesaggio caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto sistema idrografico.

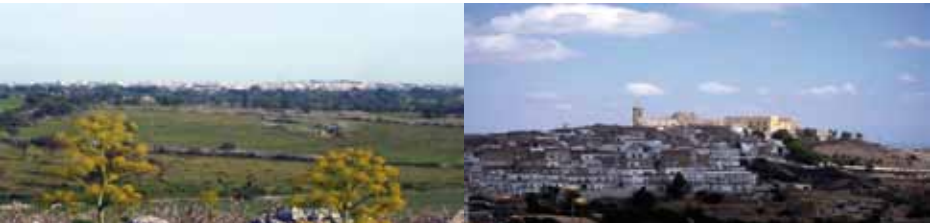
Principali fulcri visivi antropici

- I centri urbani sui colli (Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle) dominano le campagne ricoperte di ulivi e punteggiate di trulli e colgono visioni d’insieme più ampie del paesaggio murgiano

- I centri del costone murgiano (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)

- I castelli e monasteri (Castel del Monte, resti del Castello del Garagnone in agro di Spinazzola)

- I segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio (estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, jazzi).



Santeramo in Colle

Minervino Murge



Veduta di Castel del Monte

Resti del Castello del Garagnone

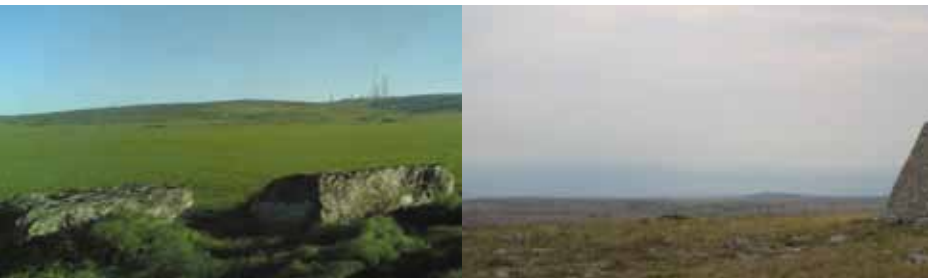


Masseria Pellicciari ex Pantano e lazzo Pantano

Muri a secco

Principali fulcri visivi naturali

Sistema rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone).



Monte Caccia

Monte Scorzone

CRITICITÀ

Fenomeni dello spietramento

Il fenomeno dello spietramento, diffuso nell’altopiano murgiano, provoca l’alterazione cromatica del paesaggio; la cancellazione dei caratteri morfologici del paesaggio con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo e doline in un paesaggio monotono e omogeneo.



Fenomeni della dispersione a ridosso di Cassano delle Murge ed Andria
Lungo il gradino murgiano orientale, in corrispondenza dei centri

urbani principali e delle maggiori infrastrutture si rilevano fenomeni di dispersione insediativa: tipologie che esulano dal contesto agricolo in cui si estendono villette e seconde abitazioni negli stili e nei materiali più diversificati che a volte si connotano come veri e propri aggregati suburbani; costituiti a volte da un eccessivo numero di piani o da giardini con muri di cinta in cemento armato che si impongono sul paesaggio occludendo visuali o alterando il ritmo delle trame agrarie.



Servitù militari

Chiusura di ampie zone dell'altopiano murgiano per esercitazioni militari che impediscono la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale.

Invasi artificiali

Lungo il costone murgiano, estese superfici in cemento armato (sbarramento di 6 lame, copertura in cemento di 8 ha di Murgia, 40 km di canali, 100 ponti, 5 pozzi artesiani e tre torri coliche) occludono i valloni del costone murgiano e impermeabilizzano il suolo.

Attività estrattive

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto soprattutto nei territori di Ruvo e Minervino, rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.



Capannoni artigianali e industriali

Errata localizzazione, disseminazione di capannoni prefabbricati nel territorio agricolo o a ridosso dei centri urbanizzati, lungo le maggiori infrastrutture (S.S. 171 Altamura-Santeramo in Colle e S.S. 96), che generano un forte degrado visuale.

Iper-infrastrutturazione del territorio

Presenza di strade ad alto scorrimento realizzate con tipologie inadeguate (due corsie per senso di marcia, sopraelevata) con conseguente alterazione del rapporto visivo e funzionale con il contesto attraversato (ad es. la strada regionale n. 6 che si sviluppa lungo il costone murgiano bypassando a nord il centro urbano di Spinazzola).



B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

Il territorio dell'alta Murgia presenta una struttura geomorfologica caratterizzata da un'ossatura calcareo-dolomitica, coperta talvolta da sedimenti calcarenitici, attraversata da un'idrografia superficiale episodica, con solchi erosivi fluvio-carsici (lame) e fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare doline e voragini. Le strutture paesaggistico-ambientali sono fortemente interconnesse con i caratteri dell'insediamento e dei paesaggi rurali. Già antropizzato in epoca preistorica e protostorica, questo territorio ha rivestito un ruolo strategico di primaria importanza all'interno delle strutture statali ed economiche sin dall'età normanna e sveva. Dopo la scomparsa dell'insediamento sparso nella metà del XIV secolo, che ha come conseguenza l'inurbamento della popolazione nei centri sub-costieri e dell'interno e una marcata destinazione agro-pastorale del suolo istituzionalizzata nelle forme della Dogana delle pecore di Foggia, si assiste ad una notevole pressione demografica in tutti i centri murgiani. È in questa fase che si determinano le forme tipiche dell'insediamento fortemente accentrato, contrapposte ad una campagna non abitata in forme stabili. In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio si è definita così una corona insediativa di centri posti, con diversa regolarità, sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Bitonto, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino, Canosa), disposta su linee di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda. I centri compatti circondati dal ristretto, storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovraregionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud con il commercio marittimo in particolare col sistema binario della costa barese, che già dal medioevo "drena" i prodotti agro-silvo-pastorali provenienti dall'altipiano. I centri abitati rappresentano il fulcro organizzatore dell'economia locale. Ogni centro ha una rete locale a raggiera che crea la classica forma stellare ed organizza il territorio comunale come distribuzione verso le masserie con tipologia varie (mulattiere, carrerece, tratturelli). La corona insediativa raccoglie un interno dotato di un carico insediativo scarso (diversamente dal paesaggio della sella di Gioia del Colle, in cui sono riconoscibili alcuni caratteri propri dell'insediamento sparso della valle d'Itria), caratterizzato da un pulviscolo di strutture predisposte alla raccolta e la captazione delle acque (pozzi, neviere, votani) e di insediamenti produttivi di varia natura (masserie, jazzi, poste), tra cui spicca, in particolare lungo il tratturo Melfi-Castellaneta, un notevole sistema binario di masserie di campo e miste e le infrastrutture (poste e jazzi) legate all'allevamento transumante. L'alternanza tra pascolo (sull'altopiano calcareo) e seminativo (nelle lame e nella fossa bradanica) viene talvolta complicata da altri mosaici agro-silvo-pastorali costituiti da relazioni tra bosco e seminativo, bosco e oliveto, dal pascolo arborato e da fasce periurbane con colture specializzate. L'integrazione sistemica tra cerealicoltura e pascolo, risultante di una possibilità di sfruttamento delle scarse risorse disponibili, ha poi storicamente dovuto ricompandersi all'interno di un più ampio sistema economico e sociale di produzione e distribuzione di risorse e forza lavoro su scala regionale, comprendente la fossa bradanica cerealicola a sud-ovest, le pendici collinari arborate del nordest, e il Tavoliere a nord-ovest. Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo

A

B

C

ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità. Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dedicati essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite. Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche. In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- I caratteri strutturali, da un punto di vista idrogeomorfologico del paesaggio dell'ambito dell'Alta Murgia sono progressivamente alterati da diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture

stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) contribuiscono a frammentare la naturale continuità delle forme del suolo, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini).

- I rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, che dipendono, nei loro caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche) soffrono delle alterazioni connesse alla progressiva artificializzazione dei suoli, all'inquinamento dovuto all'uso di fitofarmaci in agricoltura, al proliferare di discariche abusive.

- L'equilibrio tra la valorizzazione agricola del territorio e la riproduzione della funzionalità ecologica è stato violentemente alterato dalle azioni di spietramento, le quali, senza ottenere risultati dal punto di vista dell'aumento della produttività dei suoli, e del miglioramento complessivo della redditività della produzione agricola, ha tuttavia profondamente impoverito la qualità ambientale dell'ambito, e alterato le qualità percettive, sia dal punto di vista della continuità delle forme del suolo, sia dal punto di vista cromatico.

- La fruibilità del territorio aperto è fortemente limitata, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, dalla presenza di poligoni di tiro militari, ciò che provoca la inaccessibilità di ampie zone dell'altopiano e che impedisce la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale.

- Gli esiti morfologici della attività estrattiva alterano sensibilmente il ca-

rattere di continuità degli orizzonti visivi fruibili sull'altipiano.

- Il fenomeno della dispersione insediativa, costituito da nuovi insediamenti sia di carattere produttivo, sia di carattere residenziale, altera profondamente i caratteri di identità degli assetti insediativi, concentrandosi intorno agli assi viari (secondo modalità completamente estranee ai caratteri di lungo periodo) o in prossimità dei centri urbani.

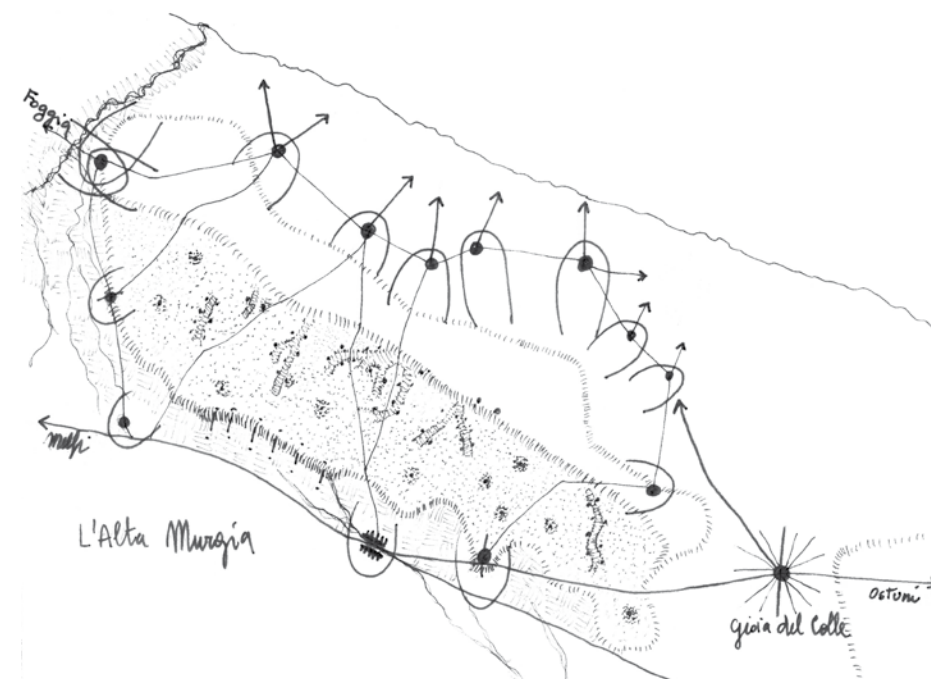


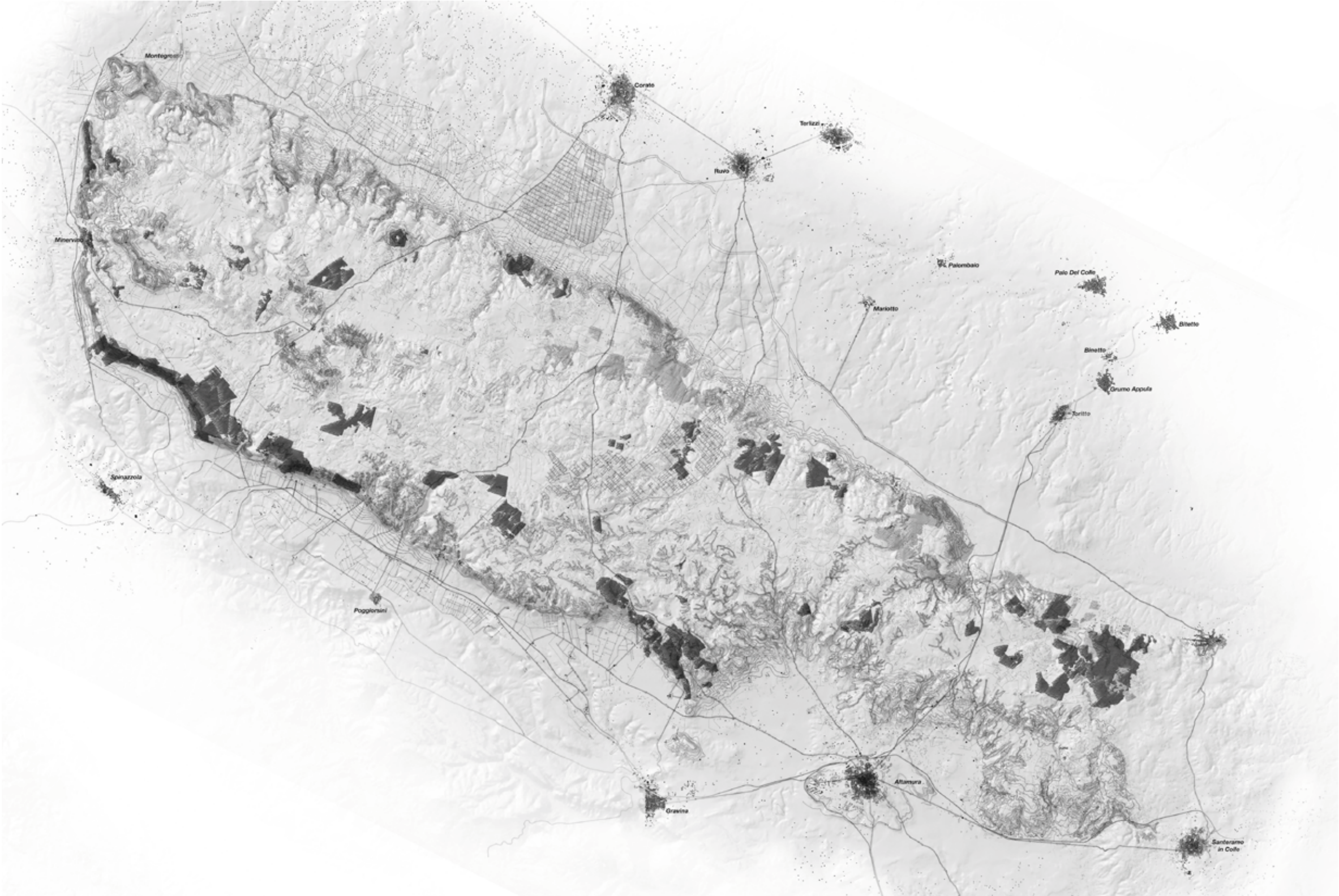
Figura 6.1 L'ALTO PIANO MURGIANO

**B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti
(descrizione strutturale)**

La struttura della figura dell'altopiano murgiano è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo e riccamente articolati, sia in superficie (con vallecole, depressioni, conche, campi solcati, dossi, lame e rocce affioranti), sia in profondità (con doline a contorno sub circolare, pozzi, inghiottitoi, gravi, voragini, grotte), e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. Questa struttura paesaggistica determina la scelta del confine della figura: coerentemente con la struttura morfologica, essa varia secondo un gradiente nord-est/sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa

bradanica. La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Questo graduale salto di quota organizza un sistema visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico, ed è uno dei più forti elementi strutturali della figura. La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né rilevanti ostacoli visivi: qui la matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi, il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa struttura è

possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come piccoli boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che ne diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini. Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa (il costone murgiano), verso la figura territoriale paesaggistica della Fossa Bradanica (cfr.) e riguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. I grandi centri interpretano i condizionamenti della geomorfologia e dell'idrografia del territorio collocandosi a corona della figura territoriale,



A
B
C

Figura 6.1 L'ALTO PIANO MURGIANO

generalmente su aree tufacee in relazione alla captazione delle acque e lungo le infrastrutture viarie principali, che sono di attraversamento, parallele al mare e tangenti all'altopiano a Nord e Sud; mentre è presente una viabilità secondaria di collegamento, che conduce verso il sistema binario costiero barese e verso il Tarantino; la viabilità minore si dispone spesso a raggiera attorno ai centri di distribuzione nelle campagne. Una invariante della figura territoriale appare la maglia larga del tessuto insediativo urbano e i caratteri di spazialità non puntuale, che tuttavia non ha comportato una desertificazione del paesaggio agrario, ma, al contrario, un'estrema complessità dei segni antropici spesso in rapporto sistemico gli uni con gli altri. In questa struttura, un singolo manufatto risulta incomprensibile se studiato in sé e per sé. Tali sono, ad esempio, gli jazzi e le masserie, le varie forme di utilizzo della pietra per gradi diversi di complessità e funzioni come specchie, muretti a secco, casedde; i segni di carattere "comunitario", come ad esempio le tracce di "ristretto"; una certa frammentazione degli appezzamenti, che costituivano una magra integrazione del salario; le poste e riposi, legati alla imponente struttura economica e fiscale della Dogana delle pecore di Foggia; le aziende vitivinicole e le casedde legate a questa breve fase della viticoltura a fine Ottocento. Il paesaggio agrario della figura si presenta come segnato, sin dall'età classica, da un'aggressione al manto boscoso, connessa a sempre più pressanti esigenze pascolative, che insieme con la naturale scarsità di humus ha prodotto una gariga del tutto irreversibile. La natura stessa del costone murgiano ha determinato il sistema binario jazz collinare/masseria da campo, unita ad una forte integrazione fra le ampie distese di pascolativo pietroso e le masserie attorno alle quali si sviluppano piccoli distretti di arboricoltura e colture specializzate per l'autoconsumo ed il piccolo e medio commercio. Le figure organizzative della maglia agraria sono definite da frequenti muretti a secco che ricamano il territorio e si dispongono, in relazione alla morfologia, all'uso del suolo e alle lame. C'è una prevalenza di unità proprietarie molto estese con scarsa parcellizzazione e caratterizzata da grandi spazi aperti. Il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura, oltre a essere caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti, si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto prevalente, seminativo prevalente e dalle relative associazioni colturali - Spinazzola, Minervino. Le regole insediative di lunga durata si possono elencare sinteticamente: la struttura principale (l'infrastrutturazione stradale) dell'insediamento si colloca lungo le lame principali seguendone l'orografia; la rete stradale minore (vicinali, comunali, carrarecce, mulattiere e sentieri) costeggia i canali seminaturali e le lame; le strutture produttive (masserie, jazzi dell'altopiano) si posizionano in prossimità delle lame e dei canali seminaturali, ma sempre su aree calcaree o tufacee non occupando suolo fertile e aree coltivabili; l'integrazione pastorizia-agricoltura si esplica in un complesso sistema che ha tra lama cerealicola e area pascolativa uno snodo importante. Le costruzioni (edilizie e rurali) sono strettamente collegate alla captazione dell'acqua, con ricchezza di elementi minori in prossimità, sia naturali che seminaturali o costruiti (doline, laghi, laghetti, votani, piscine, ecc.); le masserie con annessi (da campo, per pecore, miste) che si sono conformate nel tempo per giustapposizioni successive, sono spesso in luoghi dotati di grotte naturali che ne costituiscono il nucleo storico. I materiali da costruzione prevalenti sono il tufo, nelle sue varie articolazioni e qualità, e la pietra calcarea. Il tufo, sempre in conci squadrati, è impiegato soprattutto nella fascia meridionale in strutture voltate semplici e complesse. La pietra calcarea, largamente usata in tutto il territorio per la costruzione di manufatti a secco e trulli, diven-

B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE

Le criticità riguardano molte delle regole insediative di lunga durata individuate per l'Altopiano Murgiano: la nuova infrastrutturazione rischia di contraddire e/o indebolire la leggibilità della struttura di lunga durata; la maglia larga del tessuto insediativo urbano e i caratteri di spazialità non puntuale sono spesso contraddetti da episodi di nuova edificazione o al contrario di abbandono; l'estrema complessità dei segni antropici spesso in rapporto sistemico gli uni con gli altri è indebolita proprio dal venir meno dei segni e dagli elementi che quella relazione tengono insieme. Sono ad esempio distribuiti lungo il costone murgiano laghetti artificiali e centinaia di chilometri di canalizzazioni realizzati senza la presenza di risorse idriche notevoli: questo esempio rende chiara la contraddizione con la tradizionale consuetudine di gestione del territorio carsico.

Il fenomeno dello spietramento, che ha distrutto gran parte del sistema di segni naturali e antropici sedimentato nel tempo, ha messo in crisi, oltre alla possibilità di apprezzare la ricchezza e l'efficacia delle soluzioni insediative distillate nei secoli, il sistema ecologico ambientale. È in crisi, in primis, la ricchezza delle nicchie ambientali che hanno reso possibile la varietà di flora e fauna che caratterizzano la figura. Anche da ciò deriva l'indebolirsi di quei legami che l'insediamento umano ha saputo tessere nel tempo lungo con la peculiare e difficile natura carsica della figura territoriale. Si va perdendo l'integrazione tra pastorizia e agricoltura: ne è un chiaro segno l'indebolirsi di quello "snodo" che integrava appunto lama cerealicola con l'area pascolativa all'intorno; lo stesso legame tra nuovi edifici e i materiali da costruzione propri del luogo si indebolisce con l'introduzione di tecniche e materiali esogeni e non congrui.

Serie criticità, sia dal punto di vista degli aspetti paesaggistici che ecologico ambientali, sono provocate da rimboschimenti effettuati con specie allofone; dalla violenta presenza di poligoni militari sul 40% della superficie della figura;

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla perpetuazione del carattere fortemente accentrato dell'insediamento urbano, a tutt'oggi elemento fondamentale del paesaggio. La riproducibilità dell'invariante deriva anche dalla promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non invasive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali. La leggibilità dell'appartenenza dei singoli manufatti ai sistemi di afferenza e al "luogo" Alta Murgia è rafforzata dal recupero dei sistemi insediativi rurali, nell'ambito di una reinterpretazione funzionale del complesso sistema di segni di cui il singolo manufatto fa parte.

La riproducibilità dell'invariante è garantita primariamente attraverso la protezione degli ambienti carsici, e la reinterpretazione statutaria del complesso rapporto tra sistemi che li caratterizza. La riproducibilità è dunque garantita dal mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica dell'Alta Murgia, in particolare per quanto riguarda la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio nella lunga durata.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla cura nell'utilizzo di specie locali, delle quali si riconosce il significato paesaggistico nel lungo periodo, grazie anche al rapporto di esse con i sistemi ambientali ed insediativi propri dell'Alta Murgia.

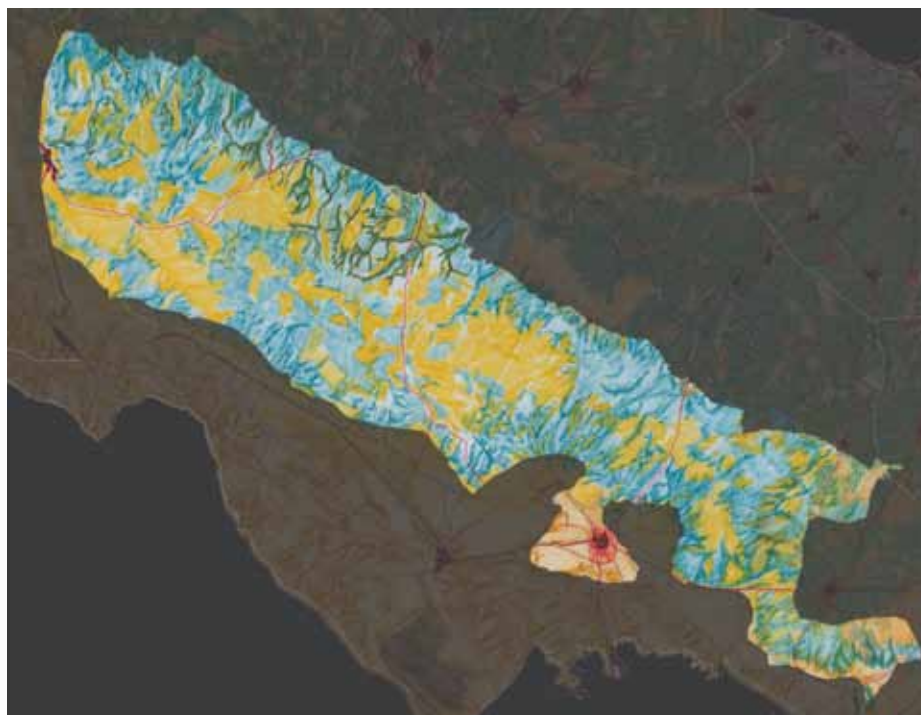


Figura 6.2 LA FOSSA BRADANICA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La parte occidentale dell'ambito è ben identificabile nella figura territoriale della Fossa Bradanica, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareo-arenacea (tufi). Il limite della figura è (da nord verso est) il confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di questa decisa quinta si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corri-

spettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito, con il dolce digradare si fa via via più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE
Lungo la direttrice storica che ha come quinta il costone murgiano (dove si sviluppa la viabilità principale della figura in questione - tratturi, ferrovia, assi viari), una forte criticità riguarda la possibilità di mantenimento e valorizzazione del sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano.
Criticità emergono rispetto alla protezione degli ambienti carsici, che hanno determinato il carattere fortemente accentratore dell'insediamento urbano; l'invariante è messa in crisi da forme di allevamento e di agricoltura invasive, e dall'allungarsi delle filiere produttive; criticità è rappresentata dallo stato dei manufatti rurali e del complesso sistema di segni di cui il singolo manufatto fa parte.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla valorizzazione della quinta del costone murgiano che organizza non solo visivamente l'insediamento: qui si sviluppa la viabilità principale coincidendo in lunghi tratti con i percorsi dei tratturi, e la ferrovia; questi assi collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo: la regola di lungo periodo indica la necessità del mantenimento del carattere accentratore dell'insediamento; la riproducibilità dell'invariante è garantita anche dalla tutela dell'importante sistema che si esprime in molti episodi di accoppiamento masseria da campo/jazzo corrispondente.
La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla protezione degli ambienti carsici; dal mantenimento del carattere fortemente accentratore dell'insediamento urbano, elemento caratterizzante della figura; dall'adozione di forme di allevamento, pascolo, agricoltura non invasive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali; dall'adeguamento tecnologico delle strutture produttive esistenti, al fine di realizzare filiere corte di produzioni di qualità; la regola di lungo periodo indica la necessità del recupero funzionale e paesaggistico dei manufatti rurali nell'ambito di una reinterpretazione funzionale del complesso sistema di segni di cui il singolo manufatto fa parte.





Figura 6.3 LA SELLA DI GIOIA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

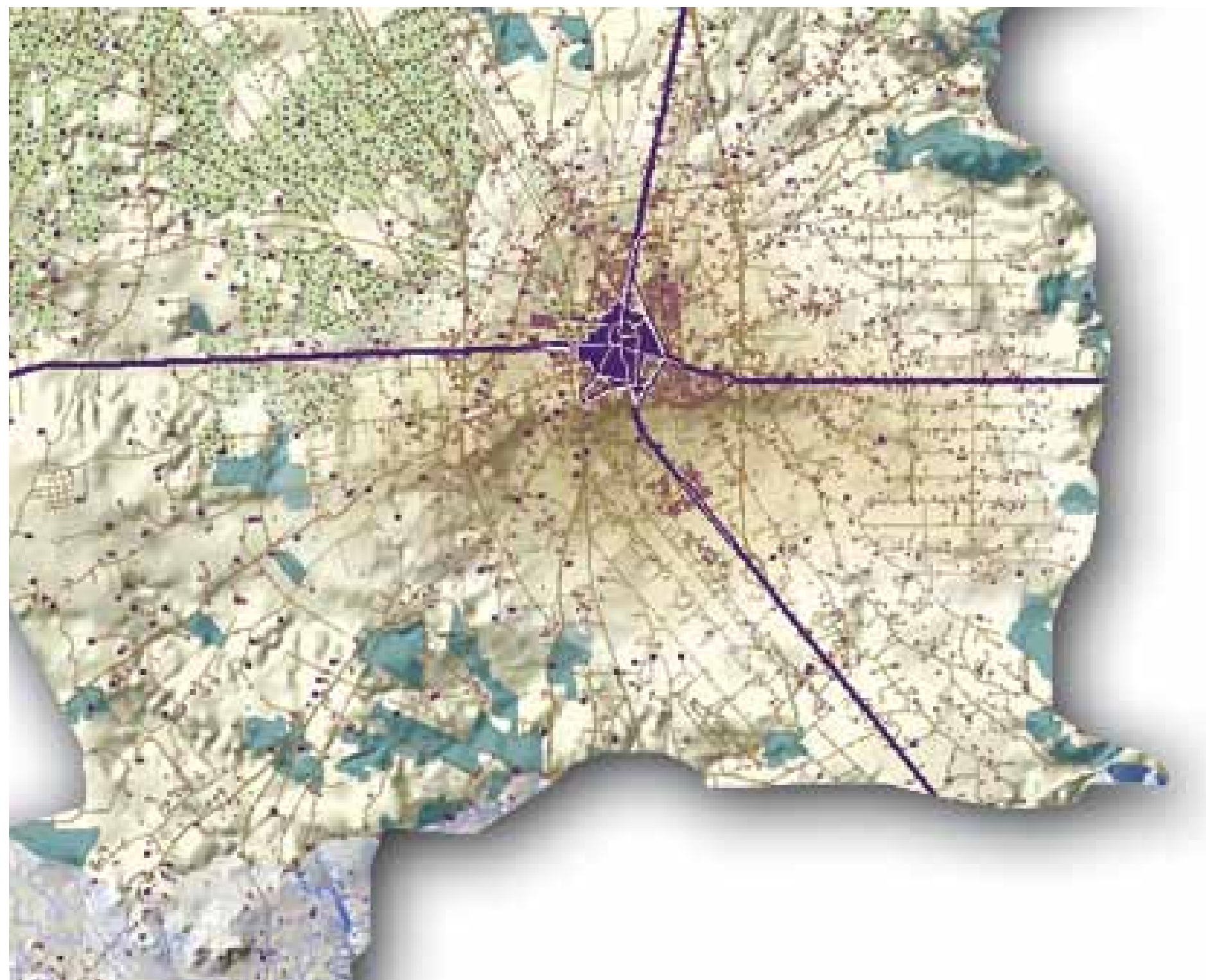
La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria. Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di Sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggiere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia. Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare adriatico. La struttura insediativa possiede dei centri urbani significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle, caratterizzati da un circostante mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti, oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminate a carattere prevalente strutturate su differenti tipologie di trame agraria.

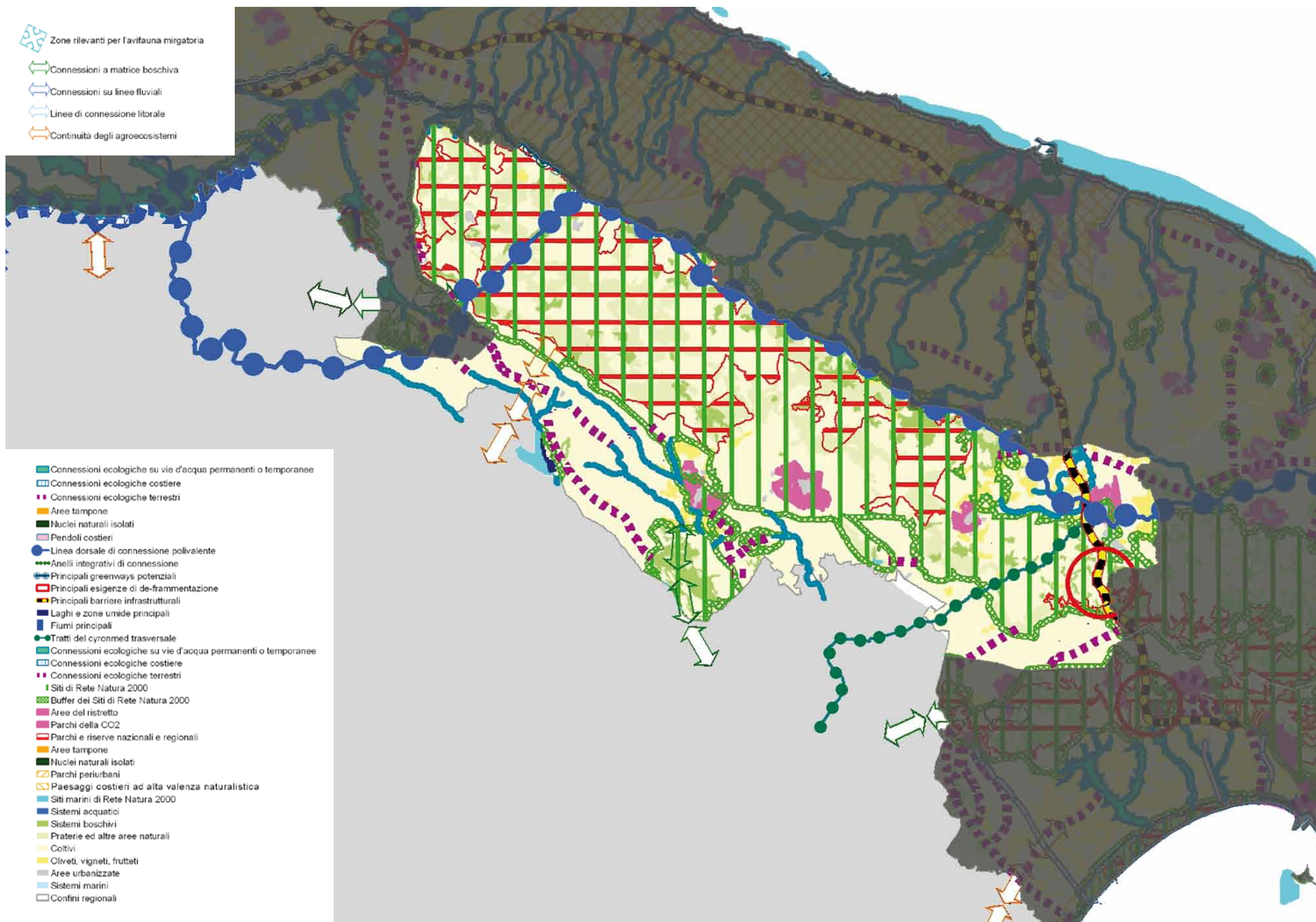
**B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante****STATO DI CONSERVAZIONE**

La transizione dal sistema murgiano al sistema "dei trulli", verso la valle d'Itria, presenta criticità relative allo stato del paesaggio tradizionale, e all'indebolimento delle peculiari relazioni che i pochi centri della figura, molto densi e definiti, intrattengono con il loro territori di riferimento. Anche qui ha un ruolo determinante il carsismo in diverse sue forme, il quale presenta serie criticità, specialmente per quanto attiene agli elementi idrogeomorfologici vincolanti il carattere della figura.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dell'attenzione al mantenimento delle relazioni tra il sistema articolato e accentrato delle città e il territori di riferimento, specialmente per quanto riguarda le forme peculiri del carsismo; in questa figura nasce la lama San Giorgio, e altre importanti forme di carsismo (vore, inghiottitoi ecc.) necessitano di una particolare attenzione. Il sistema insediativo di lungo periodo deve continuare ad essere caratterizzato dai grandi vuoti insediativi che hanno però una forte caratterizzazione rurale, maggiormente articolata di quella dell'altopiano murgiano e meno articolata rispetto alla murgia dei trulli.



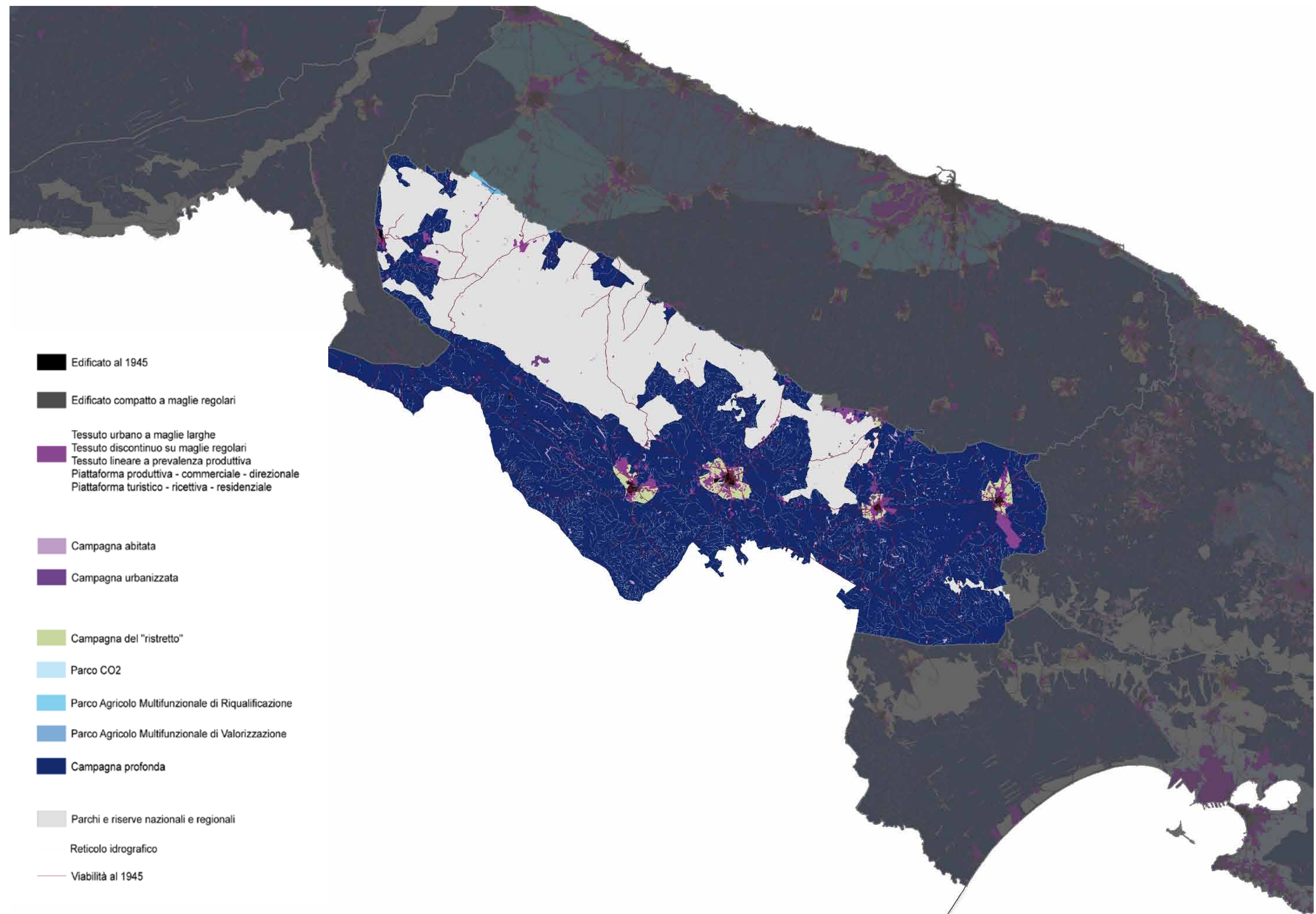




A

B

C







A

B

C

**ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

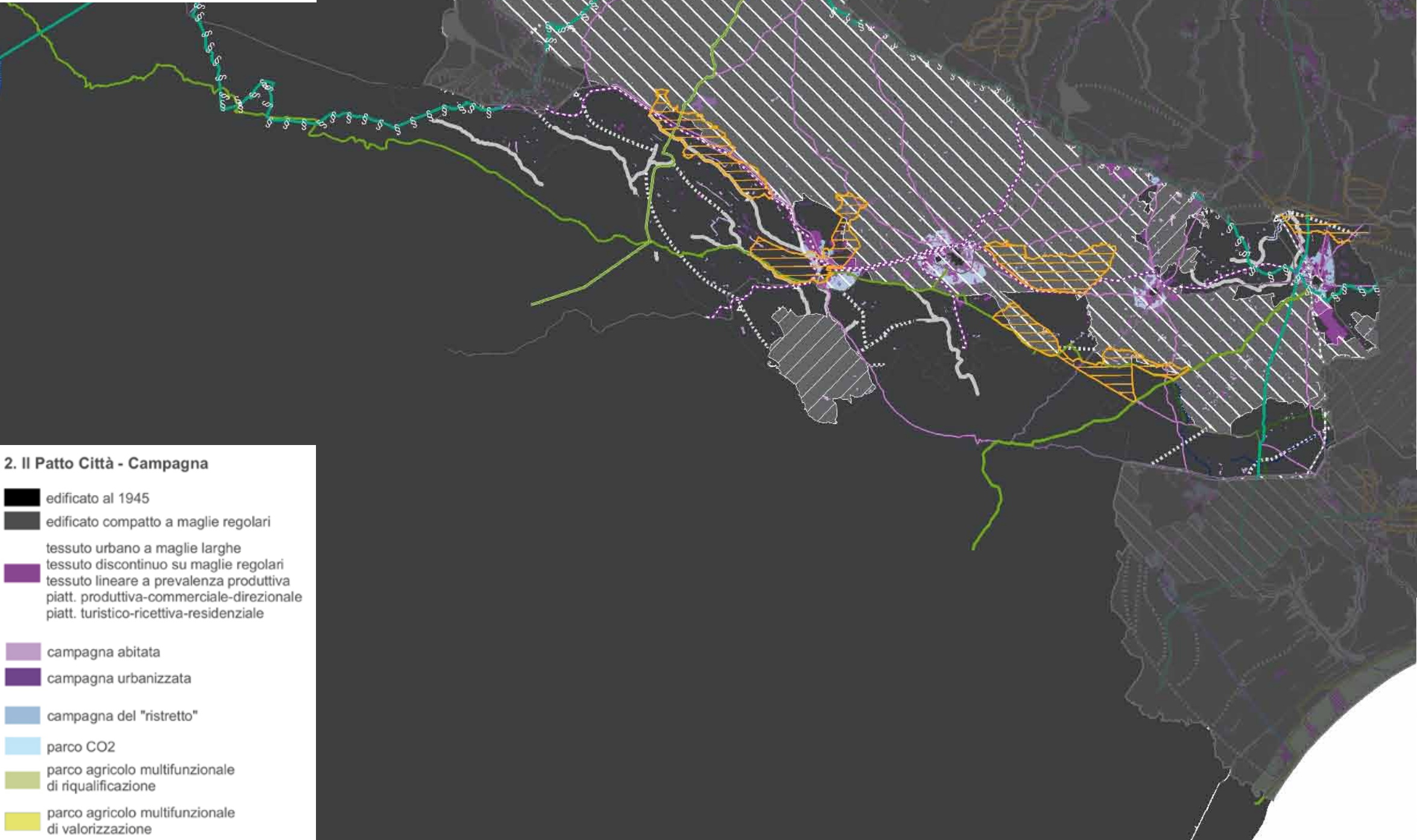
- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insediamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspide
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani

- 49 Raucchio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta vallè del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canine della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità
 principale
 secondario

Connessioni ecologiche
 connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
 connessione costiera
 connessione terrestre
 aree tampone
 nuclei naturali isolati
 linea dorsale di connessione polivalente
 principali greenways potenziali
 elementi di deframmentazione



2. Il Patto Città - Campagna

 edificato al 1945
 edificato compatto a maglie regolari
tessuto urbano a maglie larghe
 tessuto discontinuo su maglie regolari
tessuto lineare a prevalenza produttiva
piatt. produttiva-commerciale-direzionale
piatt. turistico-ricettiva-residenziale

 campagna abitata
 campagna urbanizzata
 campagna del "ristretto"
 parco CO2
 parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
 parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma
 strade principali
 strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
 strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
 strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
 strada costiera di riqualificazione paesaggistica
 strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali
 percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi" (progetto Cyronmed)
 ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
 percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
 connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari
 ferrovia regionale
 ferrovie di valenza paesaggistica
 tram

Collegamenti multimodali interno costa
 asse multimodale di progetto
 percorsi lungo lame-gravine e canloni
 percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi
 metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

 paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
 paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali
 contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.3 , 2.3	Salvaguardare e migliorare le condizioni di naturalità dei versanti.	Azioni di controllo delle trasformazioni del suolo, garantendo in ogni caso superfici libere atte all'infiltrazione delle pluviali per ricaricare la falda idrica sotterranea ;	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1 L'idrogeomorfologia 3.2.2 La struttura ecosistemica del territorio 4.2.1 La Rete Ecologica regionale 4.3.11 Progetti di copianificazione del Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
		azioni atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei, prevedendo forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni per limitare l'escavazione di lapidei nei territori morfologicamente articolati, per evitare la creazione di aree di rottura della naturale continuità del paesaggio.	AdB-PAI; Regione/Ambiente-PRAE	
1,3, 2.3	Tutelare e valorizzare le aree di modellamento fluviale rappresentate dai reticoli di testata delle “lame”, anche in virtù della peculiare articolazione morfologica che le stesse attribuiscono al territorio.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione delle ripe di erosione fluviale e agli orli di terrazzo;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico;	Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3	Conservare le condizioni di naturalità delle diversificate forme del carsismo epigeo ed ipogeo, anche in considerazione del rilevante ruolo di specifico substrato al patrimonio ecologico;	Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio;	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP	
		azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli, boschi, ecc, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale definitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP	
2.9	Salvaguardare da ulteriore degrado le aree più prossime agli orli di scarpata compromettere ulteriormente l'utilizzo delle stesse ai fini della pubblica percezione del paesaggio.	Azioni atte a controllare l'occupazione antropica delle aree prossime agli orli di scarpata;	Adb/PAI; regione_Opere pubbliche/PTA Province/PTCP Comuni/PUG	
		azioni di specifica tutela e valorizzazione degli orli di terrazzo.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.1 L'idrogeomorfologia 3.2.2 La struttura ecosistemica del territorio 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale 4.2.1 La Rete Ecologica regionale
1.3, 2.2, 2.8	Salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali, e salvaguardare la diversità ecologica tutelando gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti.	Azioni e progetti di contrasto alla pratica dello spietramento (dissodamento dei pascoli) su tutto il territorio dell'Alta Murgia, in quanto opera di distruzione irreversibile delle componenti biotiche ed abiotiche di tale sito rilevante sul piano della biodiversità;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		azioni e progetti per la tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti;	Regione/Agricoltura-PSR Province/PTCP	
		azioni di valorizzazione e multifunzionalizzazione dei boschi e delle foreste (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco, miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		promuovere tipologie di gestione ecologica dei processi di ricolonizzazione delle aree agricole in abbandono (specie se ricavate con azioni di spietramento);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		valorizzare la valenza naturalistica delle lame e dei canali seminaturali discendenti dall'altipiano murgiano alla fossa bradanica.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4,2, 4,3	Controllare i processi erosivi e promuovere forme di gestione ecologica dei processi di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono.	Azioni e progetti di pratiche agroambientali per la diffusione delle colture promiscue ed intercalari, a per l'inerbimento degli oliveti.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.1, 1.4, 1.7, 1.8, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 3.4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.5, 4.6) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.9 Contesti urbani, rurali, silvo-pastorali e naturali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 4.2.1 La Rete Ecologica regionale 4.3.11 Progetti di copianificazione del Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Recupero di Torre Guardiani in Jazzo osso in agro di Ruvo 6.3 Struttura antropica e storico culturale
4.1, 4.5, 4.4, 5.3, 5.5	Conservare gli elementi antropici storici presenti sull'altopiano carsico.	Azioni di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale: edilizia in pietra, muretti a secco.	Comuni-PUG	
		Azioni atte a conservare e valorizzare i valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.	Regione/Agricoltura-PSR Sovrintendenza ai B.C.	
		Azioni atte ad avviare una politica agricola che valorizzi il patrimonio rurale disperso monumentale (masserie, ville, casini) e l'edilizia minore a secco (muri, casedde, jazzi) in relazione ai paesaggi, promuovendo le produzioni di eccellenza e le produzioni tipiche di qualità dell'Alta Murgia	Regione/Agricoltura-PSR Sovrintendenza ai B.C.	
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione dei siti archeologici e dei manufatti storici di Botromagno, Monte Sannace, Belmonte- Sant'Angelo, del tratturo Melfi- Castellaneta e della Via Appia- insediamenti rupestri.	Sovrintendenza ai B.C.	
4.1, 2.8, 7.2	Conservare la valenza percettiva, ecologica e di contenimento del rischio idrogeomorfologico del mosaico agro – silvo – pastorale caratterizzante il gradino murgiano orientale.	Azioni finalizzate alla riproduzione del rapporto tradizionale tra gli spazi destinati a coltura e gli spazi naturali e seminaturali;	Province-PTCP	
		azioni di controllo delle attività di rimodellamento del suolo connesse alla espansione delle attività agricole.	Province-PTCP	
4.4, 5. 5	Tutelare e valorizzare il patrimonio rurale disperso monumentale (masserie, ville, casini) e dell'edilizia minore a secco (muri, casedde, jazzi) con i paesaggi e produzioni di eccellenza per la promozione e la tutela delle produzioni tipiche di qualità	Azioni e progetti di riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto promuovendo progetti di rigenerazione urbana delle periferie e politiche di concertazione intersettoriale tra enti locali, soggetti attuatori delle politiche agricole e l'Ente Parco.	Ente parco dell'Alta Murgia- Piano del Parco Province-PTCP	
		Azioni e progetti orientati al sostegno dell'allevamento, alla formazione e informazione di giovani allevatori	Regione/Demanio e Patrimonio	
		Azioni e progetti per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato etc) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP APT	
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S.Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	



A

B

C

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10. 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema a corona che distribuisce i centri di mezza costa a quelli di valle tra la Fossa Bradanica e il versante murgiano occidentale.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.8 Le morfotipologie urbane 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione 3.2.5 La “Carta dei Beni Culturali” 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità
6.1, 6.2, 6.7	Rafforzare le relazioni tra insediamenti e paesaggio anche come elementi di trattamento delle criticità generate dalla fruizione turistica.	Azioni e progetti di piano per rafforzare i caratteri strutturali degli impianti urbani e le loro relazioni paesaggistiche, in particolare: mantenimento delle relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti, riqualificazione dei fronti urbani, valorizzazione di punti panoramici e belvedere.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti e piani di delocalizzazione e di mitigazione degli impatti attraverso il trattamento progettuale delle urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e/o abusive.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	
		Progetti e piani di rigenerazione urbana e di mitigazione paesaggistica delle periferie in particolare nelle città di Gravina di Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Gioia del Colle.	Province-PTCP Comuni-PUG	
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare e trasformare le urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto.	Azioni e progetti per il recupero delle frange urbane degradate che entrano a diretto contatto con le aree del Parco dell'Alta Murgia o che invadono il territorio agricolo senza integrarsi con il contesto periurbano e si dispongono lungo le strade di collegamento tra i centri urbani principali di Altamura e Gravina.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.2 Il Patto città-campagna 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
		Azioni atte a conservare e valorizzare i valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni atte ad avviare una politica agricola che valorizzi il patrimonio rurale disperso monumentale (masserie, ville, casini) e l'edilizia minore a secco (muri, casedde, jazzi) in relazione ai paesaggi, promuovendo le produzioni di eccellenza e le produzioni tipiche di qualità dell'Alta Murgia	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione dei siti archeologici e dei manufatti storici di Botromagno, Monte Sannace, Belmonte- Sant'Angelo, del tratturo Melfi- Castellaneta e della Via Appia-insediamenti rupestri.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare dei centri di Gravina di Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Gioia del Colle.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti finalizzati alla riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti periferici attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di ridefinizione di bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della “campagna del ristretto”, nelle città di Gravina di Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Gioia del Colle.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riforestazione e piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini urbani con relativi percorsi di attraversamento, con lo scopo di costruire cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei tessuti periferici	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.6, 11a.1-6	Riqualificare le aree produttive degradate.	Azioni finalizzate alla riqualificazione delle aree produttive-industriali dell'ambito, anche attraverso progetti di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.8 Le morfotipologie urbane 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione 3.2.5 La “Carta dei Beni Culturali” 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità 4.2.2 Il Patto città-campagna 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata de i paesaggi costieri
		Azioni e progetti per riqualificare le aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo la SS 171 tra Altamura e Santeramo e lungo la SS 96 tra Altamura e Bari, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
		Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA delle aree PIP di Gravina di Puglia, Santeramo in colle, Gioia del colle, volti a: - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; - ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
11.2, 11a.1-6	Riqualificare e riconvertire in chiave ambientale i bacini estrattivi	Azioni e progetti volti a promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive localizzate nel territorio di Minervino Murge e di Ruvo di Puglia.	Regione/Ambiente-PRAE	4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
10.4, 10.7, 10.8	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse.	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP	4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
		Azioni e progetti di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici, in particolar modo nel territorio di Minervino Murge.	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG	
9.4	Riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive	Azioni di riqualificazione delle piattaforme turistico ricettive attraverso progetti di inserimento paesaggistico, l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, l'impiego di energie, rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, in particolar modo degli insediamenti lungo la strada provinciale Cassano- Mercadante, e nel territorio di Andria, in prossimità del Castel del Monte, lungo la SS 170 e le sue diramazioni	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT Comuni-PUG	



A

B

C

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1, 7.5	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) gli orizzonti visivi persistenti del costone murgiano, del gradino murgiano orientale e della Fossa Bradanica); (ii) i fulcri visivi antropici sui colli e sui rilievi: centri storici di Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle, Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia; (iii) i campanili, le torri e le cupole dei centri posti in posizione cacuminale, riferimento visuale dalla piana; (iv) i fulcri visivi naturali del sistema dei rilievi: Monte Caccia, Murgia Serraficaia, Monte Scorzone.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali" 3.2.6 Le morfotipologie territoriali 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti; 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.6 Scenario di sintesi dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale 6.3 Struttura antropica e storico culturale
		progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Ruvo e Minervino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale;	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
		azioni e progetti per la riqualificazione visiva delle aree interessate alla realizzazione di invasi artificiali, anche attraverso interventi di disimpermeabilizzazione del suolo e ricolonizzazione da parte della vegetazione naturale;	Province-PTCP	
		azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale lineari lungo la S.S. 171 Altamura-Santeramo in Colle e lungo la S.S. 96.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali. Con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle, a quelli dei centri storici posti sul costone murgiano (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia) e a quelli in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Castel del Monte).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: (i) le strade trasversali principali, le mediane delle Murge, la strada che dalle Murge conduce alla valle d'Itria, la strada del costone murgiano, la strada che dalle Murge conduce all'arco ionico tarantino, le strade radiali dei centri posti sui colli, (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico: la ferrovia Barletta-Spinazzola e la ferrovia Spinazzola-Gioia del Colle e la ferrovia Appulo Lucana nel tratto Bari-Altamura; (iii) la direttrice Cassano-Mercadante e nel territorio agricolo di Andria.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione 3.2.5 La “Carta dei Beni Culturali” 3.2.6 Le morfotipologie territoriali 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti; 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.6 Scenario di sintesi dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale 6.3 Struttura antropica e storico culturale
		progetto di itinerario ciclabile “via Borboni” (rete BICITALIA) individuato dal progetto transnazionale Cyronmed attraverso interventi di adeguamento dei tratti di strada intercettati dal percorso (secondo gli indirizzi progettuali contenuti nelle linee guida sulle infrastrutture e nel Vademecum della Ciclabilità;	Regione_Trasporti/PRT Regione_Turismo/ programma triennale promozione turistica	
		progetto di adeguamento della linea di adduzione dell'Acquedotto Sele-Calore per la realizzazione della greenway regionale, secondo gli indirizzi progettuali contenuti nel Vademecum della Ciclabilità;	Regione_Trasporti/PRT Regione_Turismo/ programma triennale promozione turistica	
		azioni e progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica delle case cantoniere che si sviluppano lungo la linea di adduzione dell'Acquedotto Pugliese, come poli attrattori di attività di servizio al Parco (biglietteria, ricettività, foresteria, info-point, assistenza escursionistica, servizi noleggio e parcheggio biciclette), da realizzare secondo i criteri paesaggistici indicati nelle linee guida;	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUG	
		azioni e progetti di integrazione modale delle reti ciclabili con le altre tipologie trasportistiche all'interno dei circuiti del trasporto pendolare e all'interno dei circuiti di fruizione turistica;	Regione_Trasporti/PRT Regione_Turismo/ programma triennale promozione turistica Province/PTCP Comuni/PUG	
8.8	Valorizzare sinergicamente le aree interne e quelle costiere.	progetto del “Circuito multimodale della Terra di Bari”: progetto di intermodalità tra la ferrovia di valenza paesaggistica Bari-Altamura e Altamura Barletta, il treno-tram Barletta-Monopoli previsto dal Piano di area vasta di Bari, il metrò-mare Barletta-Bari e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica, da attuarsi attraverso: (i) interventi di adeguamento dei nodi interconnessione e degli attracchi, così come indicato nelle linee guida sulle infrastrutture, (ii) politiche e interventi integrati previsti da appositi piani di <i>Mobility Management</i> d'area;	Regione_Trasporti/PRT Regione_Turismo/ Programma triennale di promozione turistica	
		azioni e progetti per il potenziamento multimodale e la valorizzazione paesaggistica dei collegamenti tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), destagionalizzare i flussi turistici e decomprimere il sistema ambientale costiero.	Regione_Trasporti/PRT Regione_Turismo/ Programma triennale di promozione turistica APT	



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
8.6	Promuovere l'integrazione tra le modalità di spostamento gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi, promuovendo l'uso del trasporto pubblico;	azioni e progetti di gestione sostenibile della mobilità attraverso le tecniche e le politiche di <i>Mobility Management</i> finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo, dell'uso collettivo dei mezzi provati (es. <i>car-pooling</i> , del <i>car-sharing</i> , ecc), del <i>park&ride</i> , della ciclopedonalità, in maniera da creare delle effettive alternative al mezzo veicolare privato;	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUT, PUM	3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali" 3.2.6 Le morfotipologie territoriali 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti; 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.6 Scenario di sintesi dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale 6.3 Struttura antropica e storico culturale
		azioni e progetti di adeguamento, potenziamento e messa a sistema dei nodi di interscambio potenziali individuati nel Progetto territoriale per il paesaggio regionale n.3: <i>Sistema infrastrutturale della mobilità dolce</i> ;	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUT, PUM	
		azioni e progetti di info-mobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato;	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUT, PUM	
		azioni per l'individuazione delle tipologie, dei criteri qualitativi e delle modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento;	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUT, PUM	
		Azioni atte a potenziare i nodi di interconnessione in corrispondenza delle stazioni ferroviarie, degli attracchi del metrò-mare o delle stazioni degli autobus attraverso la predisposizione di strutture mobili o di infrastrutture e servizi atti a realizzare l'intermodalità tra modalità di spostamento diverse (costruzione e dotazione di parcheggi attrezzati e di centri di noleggio riservati alle biciclette).	Regione_Trasporti/PRT Comuni/PUT, PUM	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali dell'Alta Murgia.	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento ai sistemi viari di connessione e accesso visivo ai nuclei insediativi murgiani;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.5 La “Carta dei Beni Culturali” 3.2.6 Le morfotipologie territoriali 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.12.1 La struttura percettiva e della visibilità 3.2.12.2 La Puglia vista dagli abitanti;
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali, con particolare riferimento.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell’acquedotto pugliese, con particolare riferimento al tratturello Canosa-Ruvo.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopeditoni e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell’ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.6 Scenario di sintesi dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale 4.3.11.1 Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali Allegato 1, Il manifesto dei produttori di paesaggio Allegato 5, Il progetto di guida turistica per il paesaggio.
		Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili della rete BICITALIA individuati dal progetto transnazionale Cyronmed (Via dei Borboni-variante, itinerario interno Via dei Pellegrini, percorso “Pedalando nelle Murge-APT”, Greenway dell’Acquedotto Pugliese la via principale, Percorsi ciclo-pedonali de “ La rete dei Tratturi”: braccio Canosa-Montecarafa, tratturello Canosa-Ruvo)	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica della linea Bari-Altamura-Barletta, della linea Gioia-Rocchetta Sant’Antonio, e del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l’intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni di Altamura, Gravina e Spinazzola e delle stazioni minori di Poggiorsini e Mellitto.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni finalizzate alla realizzazione del “Circuito multimodale della Terra di Bari”, un progetto di intermodalità tra la ferrovia di valenza paesaggistica Bari-Altamura e Altamura Barletta, il treno-tram Barletta-Monopoli previsto dal Piano di area vasta di Bari, il metrò-mare Barletta-Bari e il percorso ciclopeditono costiero via Adriatica.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
8.1	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a migliorare le condizioni di fruizione delle infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento ad azioni di <i>Mobility Management</i> finalizzati a ridurre l’uso individuale dell’auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo e/o dell’uso collettivo dei mezzi privati.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	